TORINO
Anno 78 Num. 102
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
11 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In principio fu il verbo

A quell'impeto che conquide e trascina, che persuade e convince, che rappresentò sempre, in tutti i momenti di abbattimento, una molla poderosa capace di produrre il prodigio dello scatto eroico. Fulcieri Paolucci che parlava alle folle avendo per cattedra la sua carrozzina sulla quale era inchiodato, Ettore Cozzani che cantò nelle piazze e nei teatri e nelle officine la focchiana *Sagra di Santa Gorizia*, il barnabita Semeria e Antonio Fradeletto, e tutti gli altri che nel tetro inverno dello scoramento seguito all'autunno della disfatta si prodigarono da un capo all'altro d'Italia ad accendere con la parola gli animi, a scuotere il torpore, recarono alla causa della riscossa un contributo che nessuno vorrà negare, e non si dice cosa inesatta se si afferma che lo «spirito del Piave» trasse dalla parola il primo suo fermento. Anche allora, in principio fu il verbo.

Nei confronti della parola, dell'oratoria, perdura oggi un grande equivoco. Pensano i più: la gente è stanca; e lo è infatti, di parole, perchè troppe, va riconosciuto, se ne dissero anche quando non era necessario e da gente che non le sapeva dire: innanzitutto, perchè non le sentiva, poi perchè non aveva le necessarie qualità, o doti che siano. Avemmo il periodo della retorica, il dominio delle frasi fatte, l'imperversare dei luoghi comuni, la cura intensiva delle rime obbligate, e tutto questo non poteva non stancare, talvolta anche esasperare. Ma per l'inconveniente di ieri non vuol dire che si rende necessario, oggi, rinunciare addirittura all'uso della parola; oggi che tanto bisogno c'è di portare luce nell'ombra della perplessità, di consigliare i dubbiosi, di riscaldare i freddi, di scuotere i pavidi, incendiare i generosi; oggi che il popolo va ritrovando se stesso dopo lo smarrimento, e va secondato in questo ritrovarsi. Quando il popolo chiede «non parole ma fatti», non intende manifestare una specie di idiosincrasia per i discorsi, ma l'aberrazione, che ebbe sempre anche se sovente dovette celarla, per le ciarle: e il discorso non è ciarla; lo è la retorica, ma essa è la deviazione decadente dell'oratoria.

Osiamo dire che il popolo ama la parola che sappia arrivare alla sua anima, che vada incontro al suo sentimento e lo sommuova, lo sappia — passi il termine — talora promuovere. E ama, il nostro specialmente, parlare; quando gli fu impedito di parlare in pubblico — «di politica e di alta strategia» come ammonivano certi cartelli diffusi nelle anticamere dei dentisti e nelle osterie — prese a parlare in privato, sottovoce; e parlare sottovoce è, necessariamente, mormorazione. Parliamogli, e facciamolo parlare, nelle piazze, negli stabilimenti, nei campi, accettiamo la discussione dove essa si manifesti, promuoviamola anzi.

Tra le lettere ricevute in seguito alla pubblicazione di un recente articolo su queste colonne, quella accorata del sig. Giuseppe P. da Alba mi ha commosso; dice a un certo punto: «Ci vorrebbe, in paesi come questi, gente che parlasse loro in pubblico, che li convincesse. E' campagna, sapete come sono astiosi i contadini? Ma se qualcuno che sapplafarlo parlasse loro, si convincerebbero più facile e presto».

Credo sia a molti noto il recente episodio di Alessandria; dove, mi dicono, Ezio Maria Gray con un suo discorso che fu sferzante cordiale e incandescente, seppe trasformare un pubblico di piazza, da prima freddo se non ostile, in una massa che esplose in travolgente entusiasmo, si fuse e confuse coi soldati del nuovo esercito repubblicano, li sommerse tra i canti, li coprì di fiori. Non è vero affatto dunque, e sbaglia chi lo sostiene, che il popolo italiano resta, oggi, indifferente a ogni stimolo, come non può essere d'un popolo d'alta civiltà e quindi di spiccata sensibilità. Sovente la sua pretesa apatia non servì che a nascondere il cruccio di non essere tenuto nella considerazione che merita. Quando si trova di fronte a un problema — e sono tanti, nel rapido evolversi dei tempi moderni i problemi grandi e piccoli che si propongono all'interesse di ogni popolo — e vede che lo si vuole risolvere o ignorandolo addirittura, o al di fuori di esso popolo per straniarlo, si sente mortificato; e poichè è un popolo meditativo e riflessivo e non fazioso, il nostro, esprime il suo cruccio con l'ostentata indifferenza, che può diventare nel lento o rapido processo di riflessione, ostilità.

Con le due crisi, conseguenti tra loro dell'estate passata, si è venuto a determinare poi uno stato d'animo del tutto eccezionale. Il popolo si trovò, nel momento culminante, disorientato non solo, ma disabituato a orientarsi; ebbe quindi facile presa su di esso e buon gioco la propaganda nemica, insistente e martellante, talora sciocca se vogliamo, ma era la sola operante: e potè arare in largo dove non scavò fondo. Quando la nostra propaganda si riorganizzò, tra gli stenti delle inevitabili difficoltà sopraggiunte, da principio non trovò credito, poi incominciò ad affermarsi, ma in questa fase non venne sfruttata come sarebbe stato necessario; peggio, in varie riprese gli apologisti ebbero il sopravvento — tanto dalle colonne dei giornali che dai microfoni della radio — sui ragionatori, e allora il pubblico si mise in sospetto, perseguitato com'è ancora da una specie di dèmone del «vecchio sistema» che lo insegue come un'ossessione. Più che spiegargli, sovente, si ha l'aria di volergli dare a intendere: e questo lo irrita. Il discorso di Mussolini ai generali fu forse la prima parola onesta che abbia sentita, anche se non la udì e la lesse soltanto, schietta e persuasiva nella obbiettiva analisi delle difficoltà che si sono parate davanti al problema della ricostruzione dell'esercito. E la comprese. Come comprese, e sentì, il «colpo di campana» che gli giunse da Roma. Ma fu forse sfruttato, fatto echeggiare, amplificato diciamo pure come conveniva quel colpo di campana? Non del tutto per lo meno, non quanto si doveva. Se alcuni giornali — pur nella ristrettezza di mezzi e di spazio per cui non si possono presentare invitanti, oberati come sono nelle poche colonne libere dalle notizie e dai commenti d'obbligo — sono stati all'altezza del compito, la radio che pure va continuamente migliorandosi, rimase molto al di sotto; non è del tutto *sensibile*, nè sempre *attuale*. Quando davanti a Roma si stanno svolgendo eventi memorabili e gli stessi notiziari si succedono con incalzante drammaticità — come avvenne in una recente fase — non può dirsi di avere sensibilizzato la propaganda se nell'ora dedicata al commento politico si tiene al microfono una conversazione sui prezzi. Il pubblico trae per sè la peggiore delle conclusioni: che l'argomento principale si schiva di proposito, perchè scotta, e va a sentire che cosa ne dice la radio nemica.

In principio fu il verbo, si diceva; l'uomo, prima che col segno grafico, col gesto stesso, comunicò con la parola; ed essa resta sempre il mezzo più efficace di comunicativa. Cristo affidò agli apostoli la propagazione del suo verbo, e quando, nei primi secoli del Medio Evo sorse la necessità di propagare la nuova fede e di mantenerla dove s'era affermata, l'eloquenza già decaduta ritorna in auge e gli oratori si trascinano dietro le turbe entusiaste. Le crociate muovono dalla predicazione di Pietro l'Eremita.

Ora, in questa fase di risveglio, al verbo bisogna ritornare, alla propaganda parlata, all'oratoria, all'eloquenza, che deve essere voce immediata di un'anima, impeto di un'idea che fiammeggia dentro, e arrivare contemporaneamente al cervello, poichè noi latini siamo raziocinanti, e al cuore: perchè siamo, in misura non minore, sentimentali. Tutt'altro che rifiutarla, il popolo la vuole; quando si parla può criticare se non si sa parlare — e bisogna *saper parlare* —; ma se non si parla dice che è segno che non si saprebbe che cosa dire: o, peggio, che non si ha il coraggio di parlare.

Parliamo dunque a questo nostro popolo sconfortato ma non perduto, delle condizioni della Patria, delle difficoltà in cui ci dibattiamo, delle prospettive che a noi si presentano per riuscire nella riscossa, parliamogli a viso aperto e cuore schietto, con semplicità e senza enfasi, ma con calore e con amore; facciamolo parlare anche quando lo richiede, e ascoltiamolo con bontà, risolviamo i suoi dubbi perchè nulla di quanto lo riguarda gli resti misterioso — chè ogni riserva lo offende e lo adombra — o gli appaia inaccessibile: l'ora è questa e il terreno è propizio. Tutto sta nel sapere seminare con arte e con misura. Ma non si ripeta, in nome e nel ricordo di un abuso passato per cui arrivammo a creare una retorica dell'antiretorica, il bando all'oratoria, all'eloquenza: perchè eloquenza — fu ben detto — fu quella di Mazzini i cui scritti nascevano dal bisogno costante di persuadere, commuovere, incitare, innalzare gli altri: eloquenza schietta è tutta intera l'opera di Carducci; è eloquenza quella di alcuni nostri chiari scrittori che su alcuni giornali trattano per il popolo, come da tempo non si usava, argomenti d'alta politica e problemi di portata storica. E il popolo li segue dapprima con attenzione, poi con simpatia sempre crescente fino a familiarizzarsi quasi, prende la penna e scrive lui stesso a quelli che scrivono, per dissentire o per approvare o per avere risolto qualche dubbio, e dall'articolista, si sa, non può venire soddisfatto, come lo potrebbe invece dall'oratore. L'interesse per il divenire delle sorti e le condizioni della Patria è suscitato; occorre adesso secondarne lo sviluppo e renderlo, il più estesamente possibile, partecipazione: e la parola, per questo, può fare molto.

Franco de Agazio

Nuove armi tedesche sul fronte italiano

Piccoli carri armati esplosivi contro i fortini anglosassoni

Fronte dell'Italia meridionale, 10 aprile

I concentramenti di truppe e di mezzi effettuati in questi ultimi giorni dal nemico nella zona di Nettuno potevano far prevedere una ripresa offensiva imminente da parte degli anglosassoni, ma la costante pressione germanica, esercitata attorno alla testa di sbarco, ha evidentemente costretto l'avversario a rimandare il piano.

Frattanto le artiglierie di ogni calibro e le pattuglie di arditi della Wehrmacht continuano a disturbare sia le operazioni di scarico, sotto costa, sia le prime linee avversarie. Nella mattinata un altro munito fortino è stato conquistato, con una decisa azione di sorpresa, dagli arditi del Reich.

In proposito fonti di informazione nemiche annunciano che i germanici adoperano, su questo fronte, piccoli carri armati carichi di esplosivi. Si tratta, evidentemente, dei «Golia», minuscoli mezzi corazzati comandati a distanza per radio, che hanno già fatto la loro efficace comparsa sul fronte orientale, ottenendo notevoli successi.

Unità della marina britannica hanno cercato di portarsi sotto la costa a nord-ovest di Anzio, ma sono state costrette dalle batterie costiere germaniche a virare di bordo ed a prendere il largo.

Sul fronte di Cassino, mentre perdura la fase di calma, i presidi avanzati germanici continuano a dare la caccia alle «bombe da rifornimento» nemiche. Questi speciali proiettili, pieni di viveri, acqua, apparecchi radio e munizioni, erano stati lanciati tempo fa dagli aerei anglosassoni per cercare di rifornire alcuni loro reparti completamente accerchiati, ma erano caduti in gran parte troppo lontani dagli interessati.

Il nemico, violando le leggi internazionali, aveva cercato di recuperarli ugualmente mediante pattuglie di portaferiti con barelle e bandiere della Croce Rossa, ma i germanici, che stavano ben attenti in proposito, per essere state in passato le loro squadre di veri portaferiti colpite dai proiettili avversari, si sono ben presto accorti del trucco ed hanno fatto fallire lo sleale procedimento. Le bombe rifornitrici anglosassoni, che avevano un indirizzo, risultato poi supremamente ironico, «Per la 4ª Divisione», hanno pertanto rifornito la Divisione paracadutisti di Heidrich.

Lungo il medio Garigliano, nei pressi della costa e nel settore adriatico le opposte artiglierie hanno intensificato notevolmente la loro attività.

Colpita dalle artiglierie a lunga portata germaniche, questa nave trasporto americana è naufragata a ridosso d'uno scoglio nei pressi di Nettuno.

Un convoglio di navi da carico giapponesi in viaggio dalle Filippine al Giappone.

Il Consiglio "alleato" riunito a Napoli

Lisbona, 10 aprile.

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* da Napoli, Cecil Sprigge, comunica che si è riunito ieri il Consiglio consultivo alleato per l'Italia, per la lettura degli ultimi rapporti sulla situazione italiana. L'Unione sovietica, gli Stati Uniti, il Comitato francese di Algeri, la Grecia e la Jugoslavia, erano rappresentate ciascuno da un proprio delegato. La Gran Bretagna è intervenuta con due rappresentanti.

Pure da Napoli inviano al *Times* che la questione politica più urgente da risolvere nell'Italia meridionale, sarebbe sempre quella dell'abdicazione di Vittorio Emanuele. Il giornale rileva «l'assoluta necessità» che il Savoia abbandoni il trono. La Giunta esecutiva dei partiti politici, avrebbe chiesto all'on. De Nicola, il quale si mantiene in stretto contatto con Vittorio Emanuele, di convincerlo a compiere al più presto tale passo.

Secondo un'emittente londinese, il fatto che Togliatti (Ercole Ercoli), abbia accettato di far parte del governo di Badoglio, è considerato a Londra molto importante. La circostanza che Togliatti entri, subito dopo il suo ritorno da Mosca, nel governo di Vittorio Emanuele, fa pensare all'emittente in parola, che abbia già predisposto il prossimo arrivo del primo ambasciatore dell'Unione sovietica in Italia.

LE NAVI CHE SI SPEZZANO

Altre due "Liberty" affondate nel Mediterraneo

Stoccolma, 10 aprile.

Si comunica da Londra che due navi del tipo *Liberty* sono affondate nel Mediterraneo due settimane or sono.

Capriole di Roosevelt in vista delle elezioni

Lisbona, 10 aprile.

Di una manovra compiuta da Roosevelt per assicurarsi il favore di un vasto pubblico in vista delle prossime elezioni dà notizia l'agenzia americana *Associated Press*. Il Presidente ha inviato una melliflua lettera di congratulazioni al senatore G. Gille che si presenta per le elezioni al Senato. Proprio a G. Gille, che dieci anni fa era stato compreso da Roosevelt in un elenco di senatori da eliminare per un fallito tentativo presidenziale di epurazione del Senato!

PER GLI ALIMENTI AL POPOLO

LE MENSE COLLETTIVE ISTITUITE A MILANO

Da 10 a 15 mense organizzate dal Comune verranno allestite in appositi padiglioni entro 40-50 giorni - Piatto unico a prezzo di puro costo - La prima mensa in Viale Lazio fra pochi giorni

Milano, 10 aprile.

Sul progetto di un'organizzazione di mense collettive a Milano abbiamo ieri interrogato il Podestà, dott. Piero Parini, che ci ha dato le seguenti informazioni:

«L'iniziativa del Comune di Milano di approntare da dieci a quindici vaste mense collettive nei vari rioni risponde, soprattutto, alla necessità di venire incontro ai bisogni delle masse del ceto operaio e impiegatizio in questo periodo di difficoltà alimentari. E' noto che lo sviluppo delle mense aziendali in città e periferia ha raggiunto una grande estensione ed anche un'organizzazione assai accurata, e quindi operai, tecnici e impiegati hanno la possibilità di consumare un ottimo pasto a mezzogiorno; ma tale possibilità non era fin qui prevista per le loro famiglie, mentre le difficoltà di rifornimento per il desco familiare sono in aumento.

«In pieno accordo con la Federazione dei Lavoratori dell'Industria, la Federazione Industriali, la Federazione dei Fasci Repubblicani e il Dopolavoro, il Comune allestirà, dunque, delle mense collettive in appositi padiglioni di legno già in costruzione, e il primo di essi sorgerà nei prossimi giorni sul Viale Lazio. I padiglioni saranno composti da due elementi distinti: da un lato vi sarà la sala ristorante e dall'altro un vasto locale per la distribuzione sollecita del piatto unico a chi vorrà portarselo a casa per consumarlo in famiglia. Al centro del padiglione vi sarà una modernissima cucina. Si prevede che, per l'approntamento dei padiglioni, occorreranno da 40 a 50 giorni.

«Il pasto sarà composto da un piatto unico a base di minestra, legumi, carne e grassi. In questi giorni si stanno facendo le prove per la scelta di alcuni tipi di piatto unico con un costante ed elevato numero di calorie e di qualità nutritive, e si pensa di organizzare una sufficiente varietà di cibi nel corso di ogni settimana.

«Tutte le spese d'impianto e di conduzione saranno sostenute dal Comune di Milano, sempre primo per ogni pubblico interesse, ma l'amministrazione e la vigilanza della mensa collettiva saranno tenute da una Commissione centrale della quale faranno parte gli enti già citati con l'assistenza dell'antica e benemerita Opera Pia delle Cucine economiche di Milano.

«Il prezzo del piatto unico sarà stabilito dalla Commissione amministratrice e risponderà strettamente al puro costo.

«Con questo sistema la mensa collettiva nei rioni potrà offrire il pasto anche agli operai, tecnici e impiegati che, per il fatto di appartenere ad aziende minori con limitato numero di dipendenti, non hanno il vantaggio della mensa aziendale.

«Le possibilità di confezione e distribuzione del piatto unico a mezzo delle mense collettive saranno vastissime, anche perchè si potranno fare vari turni di distribuzione e, inoltre, nella vista di aumentare il numero dei padiglioni, secondo le necessità che si presenteranno.

«Le mense collettive saranno aperte successivamente nei vari rioni e nel tempo previsto di 40-50 giorni come si è detto. La denominazione di ciascun padiglione è di «Mensa collettiva numero ... del Comune di Milano».

L'esempio di due città

La tavola comune sta dunque per diventare un fatto compiuto. E' di appena due settimane fa l'articolo del nostro Direttore che ne proponeva — col calore di una persuasione nata da una fede politica e insieme da un vivissimo senso di umana solidarietà — la realizzazione pronta e generosa; e già alle proposte seguono le iniziative, le iniziative si traducono in opere.

Mai forse il fervore del consenso fu più vivo e più vasto. Ma oggi le molte lettere pervenute, e che continuano a pervenire, al nostro Direttore, dense di approvazioni, di suggerimenti, di proposte perdono un po' d'interesse dinanzi alle prime realtà concrete. A Milano e a Torino — che noi si sappia, e forse anche altrove — la tavola comune è in allestimento.

L'iniziativa del valoroso Podestà di Milano è destinata a trovare il più largo favore nella categoria operaia e in quella impiegatizia. Chi conosce le provate qualità di organizzatore di Piero Parini sa che entro i quaranta o cinquanta giorni preventivati le mense collettive funzioneranno; ed è anche sicuro che funzioneranno bene. Del resto i dettagli specificati nell'intervista sopra riportata sono tali da soddisfare non soltanto le nostre aspirazioni sociali, ma anche i nostri bisogni pratici. Le massaie sanno che preparare il pasto familiare è diventato sempre più difficile; e sono ormai incapaci di riuscirci da sole. E' un problema umano di giustizia, vivo ed urgente, quello che il nostro giornale ha posto innanzi agli occhi di tutti, autorità e pubblico; e non potevano non essere i migliori a risolverlo per primi.

Il Podestà di Milano ci fa sapere quel che ha già fatto; ed aggiunge agli altri meriti quello del buon esempio. Intanto anche a Torino, col favore e l'appoggio delle autorità locali, ci si è già messi all'opera; ma qui, la iniziativa — superata in silenzio la fase della maturazione — sarebbe forse rimasta silenziosa anche per l'attuale periodo dell'allestimento, se oggi non ci si offrisse l'occasione di parlarne.

La prima tavola comune a Torino sarà apparecchiata in pieno centro; saranno distribuiti diecimila pasti quotidiani. Si farà di tutto per dare al locale un aspetto simpatico, così che la refezione conservi anche il valore, che ha sempre avuto, di una gradevole sosta nel lavoro della giornata. Ai valori spirituali non si vuol rinunciare e non si rinuncia. L'uomo non è una macchina; e deve conservare, anche attraverso le difficoltà più gravi, i suoi umani privilegi. Con questo non si vuol dire che il locale sarà allestito con eleganza, o addirittura con raffinatezza; ma con quella decorosa semplicità che riposa lo spirito, e lo ritempra. L'attrezzatura sarà naturalmente modernissima; le cucine, gli impianti per la lavatura dei piatti e delle posate rappresenteranno, come usa dire, la ultima parola della nostra produzione. Vi sarà una sezione speciale nella quale saranno distribuite sole minestre, in modo che anche i meno abbienti trovino di che soddisfare le loro più modeste esigenze.

Si è anche pensato a chi, per suoi motivi personali, preferirà raggiungere l'ambiente domestico per consumare la sua colazione; ed è già stabilito che si potranno pure prelevare pasti interi. In questo modo assolutamente nulla è tolto all'attrattiva del focolare, e la tavola comune si limita ad offrire non soltanto a chi lavora, come fanno le mense aziendali, ma anche alla sua famiglia il cibo necessario, battendo in breccia l'esoso afflusso di trafficanti in borsa nera.

Il nostro non vuol essere un commento, perchè ci sembra che tutto ciò si commenti da sè. Ma un'osservazione ci nasce tanto spontanea che non sappiamo rinunciare ad esprimerla: vi è oggi veramente in Italia un clima nuovo. Vi fu tempo in cui le parole — questo meraviglioso seme delle azioni umane — restavano parole; il seme non germogliava. Oggi non più. Oggi la stampa italiana ha ripreso in pieno la sua funzione di veicolo di collegamento fra poteri pubblici e cittadini, e noi giornalisti ci allietiamo al pensiero che a due settimane dalla proposta di un editoriale è già tutto un fervore di opere; e che in meno di due mesi lo slancio di chi scrisse sarà dimenticato — perchè il destino dei nostri fogli è di vivere un giorno solo — ma dei piatti fumanti rallegreranno ogni giorno creature del nostro sangue.

Lunghi colloqui Churchill-Stettinius

Amsterdam, 10 aprile.

Il Sottosegretario di Stato nord-americano, Stettinius, e l'Ambasciatore nordamericano a Londra, John Winant, hanno avuto domenica, secondo quanto comunica da Londra il Servizio Britannico Informazioni, dei lunghi colloqui con Churchill.

A NARVA IN CORPO A CORPO

I russi accerchiati e annientati

Posizioni riconquistate tra il Nipro e Ciaussi - La stazione di Corosten efficacemente attaccata dalla Luftwaffe - Settantuno aerei anglo-americani abbattuti sopra la Germania

Berlino, 10 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella testa di sbarco del Sivash e sull'istmo di Perecop è aumentato l'impeto degli attacchi nemici. Violenti combattimenti sono in corso con l'avversario che ha fatto irruzione in settori isolati.

«Nella zona di Odessa le nostre truppe continuano a sostenere violenti combattimenti difensivi. Nel corso dei movimenti prestabiliti, la città stessa è stata evacuata, dopo che eran state condotte a termine le operazioni di distruzione di tutte le attrezzature belliche, predisposte nelle settimane precedenti, e dopo lo sgombero di tutte le navi, degli automezzi e dell'altro materiale bellico.

«Dalle due parti di Orhei sono falliti attacchi sovietici. Un'infiltrazione è stata eliminata in contrattacco.

«Nella Bucovina orientale le truppe tedesco-romene hanno opposto anche ieri su un vasto fronte efficace resistenza all'avanzata del nemico.

«I difensori di Tarnopol stanno sostenendo violenti combattimenti difensivi con il nemico, che è penetrato nella città. Accaniti combattimenti fra le vie sono in corso.

«La notte scorsa formazioni di aerei da combattimento pesanti germanici hanno nuovamente attaccato, con visibile efficacia, la stazione ferroviaria di Corosten.

«Fra il Nipro e Ciaussi sono state riconquistate posizioni perdute negli ultimi grandi combattimenti e sono stati catturati prigionieri e bottino. Contrattacchi nemici sono stati stroncati dal fuoco concentrato dell'artiglieria.

«A sud-est di Ostrov i sovietici, gettando nella lotta nuove forze, hanno continuato senza risultato i loro tentativi di sfondamento. A sud di Pleskau il nemico, in seguito alle elevate perdite subite, ha cessato i suoi attacchi.

«Sul fronte di Narva parte dei resti delle truppe bolsceviche accerchiate è stata annientata in accaniti combattimenti corpo a corpo.

«In Italia la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza.

«Ieri formazioni di bombardieri americani hanno sorvolato la Germania settentrionale ed orientale, sganciando bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località e in modo particolare sulla zona urbana di Posen. Nella difesa da questi attacchi, come pure la scorsa notte, durante incursioni di aerei britannici sulla zona del Baltico e sui territori occupati ad occidente, le nostre forze di difesa contraerea hanno distrutto settantun aeroplani, fra cui sessantadue quadrimotori da bombardamento.

«Attacchi di aerei nemici da molestia sono stati diretti contro la Germania occidentale e sud-occidentale.

«Unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante sovietica nelle acque della Norvegia settentrionale».

IL GIORNO DI PASQUA!

Oltre cento parigini uccisi dai bombardieri americani

Parigi, 10 aprile.

Nelle ore notturne di ieri, aeroplani britannici hanno attaccato i quartieri sud-orientali di Parigi. Fino ad ora sono stati ricuperati i cadaveri di oltre cento vittime. Elevato è il numero dei feriti. Nella stessa notte è pure stata bombardata un'altra grande città della Francia settentrionale.

Vedetta sovietica affondata presso Vardoe

L'equipaggio nemico tratto in salvo dai germanici

Berlino, 10 aprile.

Nelle acque di Vardoe una unità di protezione tedesca ha affondato, dopo breve combattimento, una vedetta veloce bolscevica, salvando quindi i sopravvissuti dell'equipaggio.

● OGGI
STAMPA SERA
riprende le pubblicazioni

Caos, paura e tradimenti nel Nord Africa

La lotta fra russi e americani e il nuovo contrasto De Gaulle-Giraud

Tangeri, 10 aprile.

Le esplicite riserve di Roosevelt circa il riconoscimento del Comitato di liberazione algerino e l'incarico da lui successivamente affidato ad Eisenhower di disporre a suo talento per la sistemazione politica della Francia, e, infine, la continua invadenza commerciale e industriale nord-americana a mezzo dei famigerati «trust» statunitensi in tutto l'ex-Impero francese, hanno visibilmente esasperato tanto il Comitato di Algeri quanto lo stesso De Gaulle.

Quasi per rappresaglia, si è manifestato, in questi giorni, ad Algeri, un più deciso orientamento verso Mosca e proprio in questi giorni i russi hanno inaugurato due mostre militari sovietiche ad Algeri e ad Orano.

Le prime aperte avvisaglie di questo dissenso si possono rintracciare nella violenta campagna condotta dalla stampa socialista e comunista del Nord Africa contro l'invadenza economica statunitense.

Altre evidenti manifestazioni di dissenso si possono rilevare nelle discussioni sorte sul fronte italiano fra Clark e il comandante delle truppe degaulliste, Jouin, nonchè nelle discussioni in seguito alle quali il Giraud ha dovuto correre, per l'ennesima volta, a Napoli.

Ad ogni modo, è interessante rilevare che da questa lotta apparentemente a tre, ma sostanzialmente a due, cioè tra gli Stati Uniti e la Russia, in un settore per cui la Gran Bretagna si batte da secoli, proprio la stessa Inghilterra sembra già fuori combattimento.

La mania sanguinaria dalla quale sembrano ispirati gli organi politici degaullisti ha, poi, sparso un'ondata di terrore in tutto il Nord Africa, tanto più che i sistemi instaurati ricordano sovente quelli fin troppo cari al «piccolo padre» Stalin. Tanto le fucilazioni del mese scorso, quanto i processi in corso d'istruzione per i soliti pretesti politici, creano, e non soltanto tra le masse francesi, preoccupazioni e malcontenti.

E' in mezzo a questo marasma e ad una tale atmosfera di odii, di paure, di tradimenti che si svolge la polemica, per ora contenuta in stretti limiti ufficiali e più di atteggiamenti che di parole, fra De Gaulle e Giraud.

Si apprende, infatti, da Algeri che, per facilitare a Giraud l'accettazione della carica di Ispettore generale delle forze combattenti algerine, carica che questi ancora venerdì scorso aveva rifiutato seccamente, il Comitato di Algeri, in una legge emanata ieri, ha definito come segue le competenze dell'Ispettore generale: «Il generale Giraud, quale Ispettore generale, sarà anche consigliere militare del Comitato ed a lui verranno affidate l'ispezione delle forze combattenti ed altre missioni inerenti il Comandante in capo delle forze combattenti algerine, generale De Gaulle. Giraud sarà pure membro del Comitato di difesa e deve venir interpellato in tutte le questioni generali dell'organizzazione, quali l'armamento e l'impiego delle forze di terra, di mare e dell'aria, nonchè la nomina di ufficiali».

In una lettera che, nel contempo, De Gaulle ha diretto a Giraud, è stata sottolineata la necessità di assicurare al Comitato di Algeri una maggiore influenza sulle decisioni riguardanti l'organizzazione e l'impiego delle forze combattenti algerine. La carica di Ispettore generale renderà possibile a Giraud di rimanere «in stretto contatto» con l'esercito ed assicurerà al Comitato d'Algeri «le evidenti qualità militari di Giraud nella fase decisiva della guerra».

Pare che Giraud abbia risposto con una lettera in cui si accusa De Gaulle di aver tradito «i principi repubblicani francesi».

Il rappresentante inglese, Duff Cooper, è in grande agitazione per mettere d'accordo i due generali traditori.

Disertore fucilato

Parma, 10 aprile.

Il Tribunale Militare di Guerra, ha condannato a morte, mediante fucilazione, il disertore Orlandini Giacomo di Quinzio, d'anni 23, da Corniglio. La sentenza è stata immediatamente eseguita.

IN MARCIA VERSO IL CUORE DELL'INDIA

La ferrovia di Dimapur ed i petroli dell'Assam primi obiettivi dell'offensiva giapponese

Sciangai, 10 aprile.

I giapponesi avanzano su tutto il fronte indo-birmano e spingono le loro colonne in ardite puntate, superando le innumeri difficoltà di questa zona particolarmente accidentata, varcando giungle dove anche la più sottile pista deve essere aperta a colpi d'accetta, sormontando valichi impervi, montagne che superano i 2000 metri e torrenti profondi e impetuosi.

Come tentacoli, queste colonne si sviluppano sorprendendo ai fianchi e minacciando le spalle alle forze anglo-indiane che rimangono disorientate e debbono, loro malgrado, tenersi sulla difensiva, quando non addirittura volgersi in rotta disordinata, per sfuggire all'accerchiamento.

Un altro fattore che influisce grandemente sul corso di questa guerra è dato dalla mobilità continua dei nipponici che, forti di un'esperienza maturata nella Malacca e nella conquista della Birmania, non si arrestano di fronte alla barriera di una foresta vergine o non rallentano la marcia nelle zone paludose, così come non li ha sorpresi o sgomentati l'incendio appiccato da Mountbatten alle foreste del Manipur, che i giapponesi sono riusciti ugualmente a varcare raggiungendo posizioni che le truppe britanniche ancora non erano riuscite ad evacuare.

Le colonne nippo-indiane che il mattino del 6 aprile avevano occupato Kohima continuano l'inseguimento del nemico, mentre altre unità, provenienti da est, hanno occupato un'importante altura della città tagliando la ritirata al nemico e una colonna giapponese, puntando sulla strada di Dimapur, sta per chiudere anche quest'ultima possibilità di scampo alla 4ª Armata anglo-indiana che compie sforzi disperati per mettersi in salvo.

La sorte di queste formazioni, forti di oltre diecimila uomini — riferisce un corrispondente di guerra della Domei — è, però, ormai decisa.

L'attività combattiva si è ripresa anche a sud, dove unità del Tenno, scavalcato il Kaladan si sono unite ad altre forze giapponesi scese lungo la vallata ad ovest del fiume, chiudendo in una morsa di ferro il grosso della Divisione Africana, forte di quattromila uomini.

Queste operazioni oltre il Kaladan sono intese a Tokio come interessanti prodromi di una vasta azione che porterà alla avanzata nel Bengala, verso Calcutta.

Demolite ad una ad una tutte le basi della difesa nemica, i nipponici — rivela il corrispondente della Domei — gettano le fondamenta per la offensiva generale verso sud.

Anche il corrispondente di guerra germanico, Karl August Sommer, conclude un suo resoconto dal fronte indiano, dicendo che la spallata definitiva la resistenza nemica, molto probabilmente la riceverà dal mare con operazioni combinate marittime e terrestri.

Secondo gli ultimi rapporti pervenuti da Bangkok, i britannici hanno cominciato a trasportare viveri ed altri materiali, in quantità sempre maggiore, nelle isole situate più ad occidente.

La stampa nord-americana e londinese si fa interprete delle «gravi preoccupazioni nutrite negli ambienti militari per l'avanzata giapponese in India». Il londinese Star, ammettendo la possibilità di «un completo rovescio» dice che le ripercussioni nel campo politico e militare sarebbero incalcolabili.

Altra fonte di preoccupazioni per il comando nemico è data dalla minaccia che grava sui pozzi petroliferi dell'Assam, l'unico bacino petrolifero indiano che, prima della guerra, aveva un gettito di 300 mila tonnellate annue.

Infine, lamentandosi dell'ignoranza in cui il pubblico inglese viene lasciato sulla portata esatta degli avvenimenti indiani, il Manchester Guardian conclude: «Siamo lasciati nell'ignoranza di tutto, mentre sappiamo tutti che le cose, laggiù, vanno molto male».

Dichiarazioni di Cordell Hull

"La Carta Atlantica è un'espressione"

Lisbona, 10 aprile.

Il Segretario di Stato nord-americano, Cordell Hull, ha esaminato, in un discorso radiotrasmesso, la politica estera degli Stati Uniti.

Riferendosi alla Francia ed al Comitato francese di Algeri, Hull ha ribadito la nota presa di posizione rooseveltiana in proposito, affermando: «Il Comitato non è il Governo della Francia e noi non possiamo riconoscerlo come tale».

Circa la situazione politica dell'Italia invasa, Hull ha dichiarato che «del preannunciato programma sulla sistemazione e la soluzione dei vari problemi italiani non è stata affatto mantenuta la promessa dell'immissione del governo centrale di un maggior numero di elementi democratici».

Tornando, poi, ai problemi di carattere generale, il Segretario di Stato nord-americano ha affermato che, finora, non si può parlare di altro che di soluzioni provvisorie in ogni campo. Il raggiungimento di una soluzione definitiva — ha detto Hull — richiede un lento, duro procedimento necessario per acquistare un'esperienza e, quindi, accertare le varie soluzioni, all'estero, per gli altri popoli in piena discussione con i nostri alleati, o, all'interno, per il nostro stesso popolo. Tali discussioni sono ora in corso. Tuttavia vi sarà una strada difficilissima da percorrere per trasformare la vittoria in una pace durevole, a meno che non si riesca ad armonizzare i reali interessi del nostro paese con quelli dell'Inghilterra, della Russia e della Cina, anche perchè queste nazioni si accordino e riescano ad agire insieme. Senza una reciproca comprensione tra questi quattro paesi su ciò che riguarda i loro fondamentali scopi, interessi e obblighi, tutte le misure per preservare la pace non sono altro che castelli di carta».

Il Segretario di Stato ha proseguito, sempre sullo stesso argomento, ribadendo il concetto che, «ove le quattro grandi potenze alleate non riescano a trovarsi concordi, sarà largamente aperta la strada per nuovi conflitti».

Facendo riferimento alla Carta Atlantica e alle dichiarazioni di Mosca, del Cairo e di Teheran, Hull ha poi detto: «Nessuno sa meglio di noi e dei nostri alleati che hanno firmato questi documenti, che essi non definirono, nè definiscono, tutte le questioni internazionali, nè hanno fornito una formula per la definizione di tali questioni e neppure hanno lasciato una direttiva valevole per il futuro. La Carta Atlantica è un'espressione di obbiettivi fondamentali, non è un codice da cui possa essere estratta una dettagliata risposta ad ogni questione. Essa segna la direzione verso la quale si possono intraprendere delle soluzioni, ma non dà soluzioni».

Al km. 10 di Aleksin

Avevo una compagnia mitraglieri scaglionata in piccoli presidî fra Mostar e Iablanizza lungo la linea ferroviaria per Saraievo; erano piccoli reparti isolati in posti di blocco, solo in parte rafforzati, esposti quindi alle facili sorprese dei ribelli, i quali in altre circostanze ne avevano approfittato per cercar di sorprenderli. Solo un giorno si potrà sapere la vita penosa piena di pericoli e di disagi vissuta dai nostri nei presidî isolati dell'Erzegovina e del Montenegro nell'inverno 1941-1942. Ora la situazione era molto cambiata, soprattutto per la tenacia del nostro soldato e per il perfezionamento delle sistemazioni definitive.

Partii a notte ancor alta con un treno blindato, piuttosto monumentale, non certo troppo adatto alla spedizione. Mi muovevo con un reparto mitraglieri armato; la zona che andavo a visitare era nuova per me.

Il treno correva su un binario a scartamento ridotto, a seconda dei tratti su un lato o sull'altro della montagna, là ove la falda montana formava un gradino roccioso appena sufficiente ai binari e alla rotabile che spesso si svolgeva accanto al fiume.

Intorno non notavo che montagne brulle, non molto alte, ma inaccessibili e strapiombanti sul corridoio sottostante; ogni tanto il corridoio si allargava ed allora si aveva una piccola conca con qualche raro terrazzo di montagna, ricoperto di un po' di verde.

Era un paesaggio povero di vegetazione e di vita. Qualche rara casetta di montanari costruita con sassi e mota e senza intonaco esteriore; ogni tanto una ricca cascata di acqua rompeva la monotonia circostante; si trattava, in genere, di sorgenti sotterranee, che dopo un lungo percorso venivano alla superficie ed andavano a gettarsi più in basso nella Narenta, riviera perenne, già gonfia di acque. Era uno dei tanti aspetti tipici della fascia di terreno a carattere carsico che si stende a cavallo delle Dinariche.

Il treno blindato era a mia disposizione; si fermava quindi nelle minime stazioni od anche in aperta campagna, ove avevo necessità di visitare i presidî dislocati alle strozzature e nei punti meglio difendibili; volevo anche esaminare il terreno ed imprimermelo bene nella mente. Passarono così sotto i miei occhi molti piccoli centri rurali, poveri, di poche case; finchè giunsi ad Aleksin.

Qui il convoglio sostò su mio ordine, per quanto quella località non fosse a me sottoposta. Essa mi interessava per un attacco di ribelli avvenuto poco distante qualche giorno prima.

Mi trovai, così, ad una svolta, di fronte ad un piccolo casello ferroviario. Più avanti ed un po' più indietro erano stati costituiti i due centri di fuoco del caposaldo, che dominavano la linea ferrata, le due scarpate e tutto il terreno circostante. Si vedevano spuntare fuori dalle feritoie le lunghe canne delle mitragliatrici.

Scesi dal treno. Mi venne incontro un tenente, dalla persona aitante; un giovane che ispirava simpatia e fiducia solo a guardarlo.

— Volevo sapere qualche cosa dell'episodio del casello 10, — gli dissi sorridendo.

— E' laggiù, — rispose con semplicità...

— Allora andiamo.

Ci mettemmo a camminare lungo il binario della strada ferrata con un gruppo di soldati del caposaldo, mentre il treno ci seguiva a passo d'uomo, quasi docilmente, come se fosse stato un essere animato.

— Una notte di questo inizio d'estate, — riprese il tenente, — sentii dei rumori metallici, prima deboli, poi più distinti lungo la linea ferroviaria. Che succedeva? Credetti opportuno accertarmi di quello che stava accadendo. Era una notte buia e questo mi garantiva dalle sorprese; ma i nostri passi sarebbero stati certamente uditi dal nemico. Cosa dovevo fare? Diedi ordine a cinque soldati di togliersi le scarpe; era l'unico mezzo; camminare scalzi lungo la linea ferroviaria, per evitare il rumore dei chiodi sulle traversine, sulla imbrecciatura e sui binari della ferrovia.

Lasciai il comando ad un sergente ed io partii con cinque uomini ed un fucile mitragliatore. Avevo saputo già che nei giorni precedenti i ribelli avevano cercato di distruggere un forte ed avevano interrotto a tratti la linea ferroviaria. Intanto i rumori si facevano più distinti; ero un po' preoccupato; mi guardavo intorno; il mio occhio andava avvezzandosi alle tenebre perfette; riuscivo a distinguere qualche cosa nell'oscurità. Bisognava non essere sorpresi, non inciampare e soprattutto non rotolar giù dalla scarpata nelle curve che la strada ferrata faceva di continuo. Ciò mi costrinse a camminare lentissimamente, quasi a tentoni. Intanto i rumori si facevano più nitidi; ad ogni svolta il suono era più chiaro; sembrava stessero battendo tra i binari della ferrovia.

Partimmo, camminando in fila indiana, per non sbagliarci. La linea ferroviaria faceva una curva dopo circa duecento metri, bisognava stare attenti per evitare una sorpresa. Qualcuno poteva essersi appostato alla curva o sul costone vicino, in attesa di accoglierci con delle bombe o, nella migliore delle ipotesi, di dare l'allarme. Tutto era possibile; eravamo isolati ed avremmo dovuto attendere parecchio tempo prima di ricevere soccorsi.

Intanto non notavo nulla di sospetto; giunto alla svolta il rumore si fece chiaro; nelle tenebre non si vedeva nessuno. Ci ripartimmo in due gruppi per essere più liberi di sparare e ci portammo su i due lati della strada ferrata, finchè, ad un centinaio di metri da un ponticello di legno, dopo la curva, intravidi degli uomini, o meglio delle ombre. Il rumore di un grosso martello era manifesto indizio di un tentativo di sabotaggio; si sperava, forse, provocare un deragliamento alla curva, proprio all'altezza del ponte; il treno sarebbe passato all'alba, quando la luce è ancora scarsa. Feci cenno ai miei uomini di mettersi in ginocchio lungo la scarpata mentre io restavo dall'altra parte con un soldato e il fucile mitragliatore. Puntai con calma sulla massa delle ombre. I miei uomini erano a terra in perfetto silenzio. Partirono una diecina di colpi ben diretti.

Ma l'arma si inceppò. Fortunatamente, alla raffica del mitragliatore fece eco una breve scarica delle armi dei miei uomini. Le ombre scomparvero; dove se n'erano andati?

Ci portammo avanti con prudenza strisciando per non far rumore. Fummo così in pochi istanti alla curva ed al ponticello. Là sboccava un piccolo vallone, dal quale potevano venirci le sorprese; bisognava stare con gli occhi aperti... Potevamo facilmente cadere in un agguato.

Rimanemmo alcune ore sul posto. Intorno era un profondo silenzio. Dov'erano i ribelli?

Solo alle prime luci del giorno mettemmo la mano sui ferri di cui i ribelli si erano serviti per far saltare la ferrovia: picconi, palanchini, mazze. Trovai bulloni sparsi qua e là, un tratto di binario era stato rotto alla curva e buttato nel fosso. Ma quello che più mi allietò, fu lo scoprire sulla bianca imbrecciatura della ferrovia ampie macchie di sangue ancora fresche. La mitragliatrice si era inceppata, ma i pochi colpi sparati erano giunti a segno lo stesso.

I soldati, intorno al tenente, tacevano sorridendo. Sentii intorno un'atmosfera di elettricità. Compresi che questo ufficiale poteva ben dire di avere in pugno i suoi uomini.

Maurizio Bassi

La fustigazione in vigore nell'esercito britannico

Essa è applicata solo — dichiara Henderson — alle truppe di colore

Stoccolma, 10 aprile.

Secondo il *News Chronicle*, il segretario del ministero della guerra, Henderson, ha confermato ieri davanti alla Camera dei Comuni che, nei reggimenti di truppe di colore dell'Africa occidentale, alcune mancanze sono punite con la fustigazione. Henderson ha soggiunto di non poter dire con quale frequenza questa punizione viene applicata, ed ha assicurato che la fustigazione non viene applicata alle truppe britanniche.

Uno strano fenomeno

Ha freddo se si scalda e viceversa

Madrid, 10 aprile.

Oggetto dei più attenti studi da parte degli scienziati sudamericani, è un indigeno ricoverato in una clinica di Lima. Esposto alla luce solare e ad una temperatura elevata egli comincia a battere i denti e a tremare per tutto il corpo, mentre l'epidermide diventa gelata. Quanto più forte è la radiazione calorifica, tanto maggiore è il senso di freddo provato dall'indigeno, il quale, per contrasto, quando viene portato in un ambiente fresco o addirittura in una cella frigorifera, diventa accaldato e s'imperla di sudore. Il paziente rappresenta un vero enigma per i medici.

CRONACA CITTADINA

Le patate da semina

A che punto siamo con la semina delle patate? Se questa domanda la rivolgete ai nostri contadini, vi risponderanno sconsolatamente. Vediamo dunque come stanno le cose, e come possono essere rimediate.

Prima, però, uno sguardo al passato. Anche l'anno scorso i contadini si erano lagnati del ritardo nella distribuzione delle patate da semina. Alla fine alcuni avevano seminato le patate del proprio raccolto, altri si erano arrangiati in altro modo; ma tirando le somme la semina ci fu, e non fu poi tanto scarsa se all'epoca del raccolto dalle campagne i sacchi di patate partirono per cento rivoli sparsi verso la città.

Partiamo un dato solo. Dato il regime di ammasso, si cercò di ostacolare l'acquisto dei privati; ma tale acquisto fu talmente imponente che con le sole patate sequestrate ai compratori di frodo che non riuscirono a farla franca si fece in Torino una distribuzione straordinaria di un chilo a testa; e ognuno fa presto a fare il calcolo e a rilevare l'importanza del totale.

Quest'anno, con l'esperienza del passato pronta lì ad ammaestrarci, come andranno le cose? Anzi, per quel che riguarda la semina, come vanno?

Con la denuncia del raccolto fatta nell'autunno del '43 ogni agricoltore deve precisare la parte di esso che trattiene per la semina. Ma poichè è sconsigliabile seminare le patate del proprio fondo e poichè esiste un divieto rigoroso di cercarsene delle altre per proprio conto e di propria iniziativa, il contadino attende (non diremo fiducioso, ma imperioso) che i Consorzi agrari tengano fede all'impegno di provvedere al tempo propizio. Venuta la primavera i contadini rivelano una certa impazienza, e l'inoperosità li addolora, o almeno li indispettisce; vanno ai Consorzi, che assicurano che le patate arriveranno, e danno intanto un modulo a stampa da riempire in tutti i suoi quesiti. Sul modulo ci vorrà il visto dell'Ufficio Accertamenti Agricoli; poi sarà ritornato al Consorzio, insieme alle patate da permutare. Tutto ciò chi ha pratica degli uffici sa che è più presto detto che fatto: ma il gioco vale la candela. Senonchè la candela chi riesce ad averla?

Marzo è passato. Gli impiegati dei Consorzi si stringono nelle spalle; e mezzo mascosti dai numerosi moduli inutilmente riempiti, vistati, restituiti, finiscono per pronunciare la parola con cui, dopo tanti onesti rifiuti, la burocrazia si arrende: «arrangiarsi!».

Però se ci siamo ridotti a scrivere è perchè la partita non è perduta; tutt'altro. La stagione, in ritardo su quello che si potrebbe chiamare l'orario tecnico delle operazioni campestri, permette di procrastinare la semina. Ma poichè le patate che provengono dalla Germania, e più precisamente dalla Pomerania, sono in ritardo per cause di guerra che erano facilmente prevedibili, ma che comunque, allo stato delle cose, conservano tutto il loro peso, lo scambio delle patate tra provincia e provincia si impone ormai con immediatezza assoluta. Ma qualche negoziante, che aveva cercato, ad esempio, di prelevarne in provincia di Cuneo un certo quantitativo [illegible] con le pive nel sacco, perchè la Sepral di Cuneo urge la scincata per la provincia di Torino. A che gioco giochiamo?

A un gioco ormai vecchio: quello della borsa nera. Mentre i moduli stanno dimenticati nei cassetti dei Consorzi, le patate da semina belle, reali effettive, (insomma non l'idea platonica delle patate, ma finalmente i tuberi, proprio i tuberi) vengono offerte a prezzi naturalmente di affezione. O come pretendere domani che i contadini vendano il raccolto al prezzo di listino?

La conclusione è una sola, e già l'abbiamo accennata: conviene che i Capi delle provincie, nei loro raduni, si accordino per risolvere con urgenza un problema che — come tutti quelli che riguardano l'alimentazione — è importantissimo. Lo scambio delle patate tra zona e zona, tra montagna e pianura dev'essere un fatto compiuto al più presto.

Certo — per quel che riguarda la semina — l'esperienza del passato ci è servita a poco. E' augurabile che si pensi per tempo al raccolto e alla distribuzione.

Il bestiame ai raduni

L'agricoltore considerato inadempiente se non risponde alla prima cartolina-precetto

Il Capo della Provincia ha emanato un decreto — che andrà in vigore il 15 aprile — sul conferimento del bestiame ai raduni da parte degli agricoltori. Viste le disposizioni vigenti che concedono agli agricoltori che conferiscono bestiame bovino da macello ai raduni di considerarsi inadempienti soltanto dopo aver mancato al secondo invito, ed in considerazione che tali norme rendono precario il rifornimento carneo alla popolazione della Provincia, il Capo della Provincia autorizza la Sezione provinciale della zootecnia di considerare inadempienti tutti gli agricoltori che non conferiranno il bestiame precettato, alla data e nella località indicata sulla prima cartolina di precetto. Quindi gli inadempienti saranno regolarmente denunciati, e contro di essi sarà provveduto col sequestro del bestiame non conferito.

Gli agricoltori che si trovassero ad aver conferito già tutto il 30 per cento o per altre cause di forza maggiore non potessero conferire, dovranno presentarsi all'Ufficio Provinciale della Zootecnica non appena ricevuta la cartolina precetto, per giustificarsi e per far fare gli aggiornamenti prescritti; in mancanza di che saranno egualmente ritenuti inadempienti.

Il Ricovero lavoratori artigiani. - I tecnici per la rinnovazione dell'abbonamento scadono improrogabilmente il 20 corr. mese. Gli artigiani interessati sono invitati a presentarsi d'urgenza presso la sede provinciale dell'artigianato.

Quattro fascisti repubblicani trucidati in Val Chisone

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il martirologio del fascismo repubblicano registra i nomi di altre quattro vittime dell'odio cieco di criminali assoldati dal nemico: capitano Aurelio Quattrini, Gino Bevilacqua, Michele Gozzi e Luigi Gallo, catturati e successivamente trucidati dai banditi della Val Chisone, dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa comune.

Le salme sono state ricuperate nei giorni scorsi e trasportate a Torino, dove sono state rese loro solenni onoranze funebri, alle quali sono intervenuti, oltre alle autorità cittadine e a numerosi fascisti, i rappresentanti del Comando Germanico.

Dinanzi a questi Camerati, che hanno suggellato col sacrificio della vita la fedeltà e la dedizione alla Causa, i fascisti repubblicani riconfermano la decisione fermissima di portare a termine vittorioso l'aspra lotta per la riconquista dell'onore e della grandezza della Patria, con animo che la criminalità dei nemici galvanizza ma non piega e non piegherà mai.

Gino Marinuzzi

sarà il maestro concertatore ed il direttore d'orchestra

dell'eccezionale rappresentazione lirica che, ad iniziativa de

"LA STAMPA,,

sarà data a totale favore della CROCE ROSSA per l'invio di pacchi ai prigionieri e agli internati, ed avrà luogo prossimamente

al CARIGNANO

Una casa pericolante in via Catania

Sono in corso disposizioni per sgombrare la casa di via Catania n. 17 che, gravemente lesionata in conseguenza del bombardamento del 13 luglio, è ora giudicata pericolante. Tre bombe caddero sulla casa di fronte, abbattendone gran parte; la deflagrazione ha determinato nello stabile segnato con il numero 17 paurose crepe nei muri e nei pavimenti. Gli inquilini — una decina di famiglie operaie — giustamente preoccupati della propria incolumità, viste le crepe aggravarsi nella stagione invernale, si erano altre rivolti al padrone di casa, onde sollecitasse le riparazioni. Per correttezza, egli li lasciò liberi di andarsene, consigliando tuttavia di rivolgersi al Genio Civile. Fu appunto su richiesta di un inquilino che i tecnici all'uopo si mossero per constatare e concludere che, date le crepe già esistenti ed in vista delle altre che l'imminente periodo delle pioggie certamente sarà per produrre, essi giudicavano lo stabile pericolante, e cioè in condizioni da non poter più esser abitato. Interveniva allora la Questura per provvedere allo sgombro, che avverrà, auguriamoci, rapidamente, gli sfrattati trovando provvisoria sistemazione nei locali che il Municipio provvederà frattanto a mettere a loro disposizione.

La Commissione per gli alloggi ai sinistrati

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ai sinistrati ed i relativi uffici sono trasferiti alla ex-scuola Pr. Clotilde in via Davide Bertolotti n. 10. Telefoni: 48-135 e 53-653.

Quattro falsi agenti che taglieggiano gli agricoltori

Quattro malviventi: Pietro Fumero di Giuseppe, Armando Martinengo fu Carlo, Eugenio Isola Casagrande di Giuseppe e Secondo Zanin fu Antonio s'erano associati per battere la campagna; ed insieme hanno commesso intanto una serie di reati ai danni di agricoltori e di commercianti di Carmagnola, Sommariva Bosco, Bainasco, Nichelino e Settimo Torinese. Capo ed organizzatore era il Pietro Fumero: costui aveva fornito i compagni di tessere e documenti falsificati che attestavano appartenere essi alla Guardia repubblicana. E tutti quanti si presentarono, alle vittime designate, indossando divisa e armati di moschetto, pistola e bombe a mano, per operare perquisizioni nei cascinali, al fine — essi dicevano — di rintracciare armi o oggetti militari. Veniva invece loro fatto di trovare grano, farina, olio, o carne macellata clandestinamente; essi allora, minacciando i trasgressori di fucilazione o tanto meno di arrestarli in massa e tradurli alle carceri, finivano per ottenere che il loro silenzio venisse comprato a biglietti da mille. Tali operazioni fruttarono complessivamente 32,500 lire: delle quali oltre 17 mila rimasero nelle tasche del capo-banda. Le «operazioni» sarebbero ancor proseguite se il Fumero e l'Isola Casagrande non avessero un giorno voluto provvedersi illegalmente di sigarette. Essi si presentarono infatti nella tabaccheria di Carmagnola al rivenditore Eugenio Boita, e dichiaratisi agenti della polizia tedesca chiesero senz'altro la consegna di quattro pacchetti di sigarette. Il titolare non solamente rifiutò loro quanto chiedevano, ma informò della visita il vice-brigadiere della locale stazione della Guardia nazionale repubblicana, il quale riferitone al comandante maresciallo Azelio Piore, iniziò con lui le ricerche dei due. Li trovò, li identificò e li trasse in arresto. Ai primi seguivano gli altri due, nè tardava la specificata confessione.

Ruba due porte

Antonio Ferrero fu Francesco dallo stabile di via Montecuccoli n. 6 semi sinistrato, si portò via due porte di legno, e andava in cerca di chi gliele comprasse. Fu appunto mentre stava offrendole a uno sconosciuto che venne sorpreso da un agente del Commissariato di P. S. di Monviso; tradotto in ufficio per giustificarne il possesso, il Ferrero confessava senz'altro ora e come le aveva rubate; pertanto veniva arrestato e denunciato per furto.

Baruffa in famiglia. — Da qualche settimana i mariti, a quanto pare, stanno diventando eccessivamente lesti di mano. Il dispetto del giorno di Pasqua, Anna Bertoldo le ha buscate dal marito Giorgio Maria, nel corso di una discussione svoltasi in via Maserena. Medicata al volto al Mauriziano ne avrà per otto giorni.

Carità del Sabato

Ing. Giordano Luigi in memoria di Armando Martignoni, 500; P. P. per i poveri, 50; in suffragio della defunta mia mamma, Agnese Eusebio, 50; Per i poveri di S. Antonio, Nella Baroni, 20; Carlo Giovanni, 20; Vettoro Rosa Maria, 10; B. D., 20; Bonaglia Pietro, 20; M. ricordando l'amico Bressadola, 100. — Totale L. 770.

Il giuramento degli ufficiali di complemento in congedo entro il 30 aprile

Il Comando Militare Provinciale comunica:

D'ordine del Ministero delle FF. AA. tutti gli ufficiali attualmente in congedo provenienti dalla categoria di complemento sono invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Coloro che si rifiuteranno di prestare giuramento o si renderanno irreperibili cesseranno senz'altro dalla qualifica di ufficiale.

Gli ufficiali residenti nella Provincia, e che già si erano presentati al Comando Militare Provinciale di Torino, presteranno giuramento presso lo stesso Comando, in occasione del ritiro del nuovo documento bilingue che viene rilasciato in sostituzione del foglio di licenza illimitata, secondo le norme pubblicate sui giornali cittadini mercoledì 5 e venerdì 7 aprile. Gli altri ufficiali residenti nella Provincia potranno presentarsi per il giuramento, nelle seguenti località, a seconda della loro residenza: Torino: presso la sede U.N.U.C.I., via Arsenale 24; Pinerolo: presso il Comando Presidio Militare; Chivasso: presso il Comando del Distretto Militare; Susa: presso il Comune.

Limite della presentazione è il giorno 30 del corrente aprile.

L'«A.C.T.» AI LAVORATORI

Un contratto concluso con l'Unione Industriali

Qualche tempo fa i lavoratori dell'industria presentavano al Capo della Provincia una mozione sul problema alimentare. In essa venivano elencate le nuove funzioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Fra l'altro, nell'intento di affrettare il rilancio concreto del grande ente commerciale torinese ai lavoratori, veniva lanciato un appello agli industriali, perchè facessero dono ai capi famiglia di un'azione dell'Alleanza, o, quanto meno, ne favorissero l'acquisto anticipando la quota.

Possiamo ora informare che su questa base l'Unione Provinciale lavoratori dell'industria ha iniziato prontamente le trattative con l'Unione degli industriali. La comprensione dimostrata ha consentito la conclusione di un contratto, del quale saranno dati maggiori ragguagli.

Frattanto, giova constatare come uno degli aspetti della questione sia stato rapidamente affrontato e risolto; ed è lecito rilevare come ciò appare di buon auspicio per l'opera che nell'interesse dei lavoratori l'Alleanza Cooperativa Torinese si appresta a compiere nel difficile campo dell'approvvigionamento e della distribuzione delle derrate.

L'assunzione al lavoro dei profughi dalle provincie invase

L'Ufficio per l'assistenza ai profughi delle provincie invase ricorda a tutte le Aziende che le Società o ditte private che esercitano l'industria, il commercio o l'agricoltura sono obbligate, a richiesta, ad assumere in servizio i profughi riconosciuti indigenti, ed in possesso dell'apposito libretto loro rilasciato nel limite di un profugo per ogni 10 o frazione di 10 operai ed impiegati già in servizio presso dette società e ditte.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Stival): ore 17,15: «Il marito ideale» di O. Wilde.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30.
AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi. Ultimo 19,40.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. [illegible].
AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19,30
Supercinema «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. U. 20
Nazionale: «Una piccola moglie»
TORINO: «La gitana». E. Castro.
DORIA: Ho tanta voglia di cantare. Inizio ultimo spettacolo ore 20.
ALPI: «Sette anni di felicità».
ASTI: (ex Carlalberto): «Silenzio si gira». Gigli, Brazzi, Lotti.
IMPERIALE: «Fuochi di gioia».
Frejus: Vittoria sull'Oceano e Var. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30.
MODERNO: «Il sogno di tutti».
AQUA: «Passaporto rosso» e Var.
V. Veneto: «Miraggio», M. Simon.
BRESCIA: Spie tra le eliche e Var.
DORA: «Mirca» Il monello e Var.
PO: Sposiamoci ancora (comico).
Sociale: Vita trionfa. (Fernandel)
PALERMO: «La vergine ribelle».
Reclame Come le foglie, I. Miranda
ROMANO: «Come le foglie» (I. Miranda). Varietà: Girardi: imitazioni di Macario, ore 15,30 e 17,30.
Esedra: Vergine ribelle (Toscana)
COLOSSEO: «Non mi muovo!» coi De Filippo, Rizzo, Vanna Vanni.
ASTRA: «Uomini nella tempesta».
LUX «Zazà» con Isa Miranda, Cerlesi, Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

Clamoroso successo di ZAZA' con ISA MIRANDA al LUX

Il grandioso successo di questo mirabile film ha superato ogni legittima attesa. E' il maggior trionfo segnato dal Lux, il «cinema dei capolavori». Isa Miranda, che si vide preferita in America, per questa difficilissima parte, la Claudette Colbert, ha preso la sua brava rivincita. Essa ci ha dato un personaggio perfetto, armonicamente fuso, senza strappi, umano, suggestivo e commovente. Merito anche di un bravissimo regista, il Castellani, apprezzato e sostenuto da una grande Casa, la Lux, la cui coscienza artistica non è più da dimostrare. Zazà con Isa Miranda e Antonio Centa avrà una lunga serie di fortunatissime repliche.

UNA PICCOLA MOGLIE

è il film che ovunque ha battuto tutti i primati fra i film italiani della corrente stagione. Ancora più significativo è il fatto che questo film sta uguagliando i primati del «Cinema dei successi» il Nazionale.

PIUME AL VENTO

la sfarzosa rivista, ricchissima di attrazioni, ha trionfato al *Cine-Varietà Frejus*. Si replica.
Schermo: *Vittoria sull'Oceano.*

Ultimo al TORINO

de *La gitana*, film d'amore andaluso con *Estrellita Castro, De Ardune.*
Domani *Batticuore* (Assia Noris).

DORIA: ultimo giorno

di «Ho tanta voglia di cantare».
Domani: *La primadonna* (A. Uhlig)

Il Corpo diplomatico alla Messa di Pasqua celebrata dal Pontefice

Città del Vaticano, 10 aprile.

Ieri mattina, ricorrenza della festività pasquale, il Pontefice ha celebrato alle ore 8, una Messa bassa, nell'aula del Concistoro. Vi hanno assistito i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede con le rispettive famiglie. E' anche intervenuto un numeroso gruppo di professori universitari. In tutto circa 350 persone.

Pio XII ha distribuito ai presenti la Comunione. Terminata la Messa, il Papa si è inginocchiato nel faldistorio per il ringraziamento e quindi ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Successivamente il Pontefice ha ricevuto in udienza privata una ristretta rappresentanza dei professori universitari, con i quali si è intrattenuto cordialmente.

Fucilazione di sedici banditi a Caluso

Aosta, 10 aprile.

Giorni or sono un forte nucleo di banditi, nei dintorni di Caluso, fermava un camioncino della Guardia Nazionale Repubblicana, massacrandone i sei occupanti.

La pronta reazione della forza pubblica ha permesso di compiere numerosi arresti di persone indiziate per la partecipazione o connivenza nel delitto. A seguito di ciò sono stati passati per le armi sedici banditi, trovati in possesso di armi, e l'esecuzione ha avuto pubblicamente luogo a Caluso.

Catturato da malviventi riesce a fuggire

Cuneo, 10 aprile.

L'operaio Francesco Acchenza, catturato da una banda di armati a Costigliole Saluzzo, mentre sul tram si recava a Busca, veniva trasportato in alta montagna. Dopo diverse peripezie e minacce per la sua appartenenza al P. F. R., l'Acchenza è però riuscito ad eludere la sorveglianza dei guardiani, e dopo una marcia estenuante, a giungere in salvo a Verzuolo.

Le popolazioni di tre Comuni fortemente multate

per sottrazioni agli ammassi

Macerata, 10 aprile.

Il Capo della Provincia, con suoi decreti, ha inflitto le seguenti ammende: comune di Loro Piceno lire 3.500.000; comune di Belforte del Chienti lire 50.000; comune di S. Angelo in Pontano lire 600 mila per avere nei giorni scorsi la popolazione asportate ingenti quantitativi di cereali ammassati, dando così prova di manifesta ribellione alla legge. Le ammende, che saranno destinate a scopi di beneficenza, verranno corrisposte dalle popolazioni in proporzione delle singole capacità contributive, desunte dai ruoli delle imposte e tasse, nonchè delle responsabilità avute nelle criminose azioni.

STATO CIVILE

10 aprile 1944-XXII

Nati 4 - Morti 15 - Matrimoni 11

[illegible] Laura m. Ceglia, a. 51, da Corsio, cas., v. Scarlatti 25 - Candiano Luigi di Stefano, a. 72, da Borna, pittore, v. Massena 16 - Marchesi Elvira di Giuseppe, a. 8, da Torino, scol., v. Vicenza [illegible] - [illegible] fu Carlo, a. 61, da Bra, pens., v. Quittengo 5 - [illegible] fu Pietro, a. 70, da Milano, cas., p. Vitt. Veneto 14 - [illegible] di Giovanni, a. 30, da Torino, cappell., v. Fr. Odilone 31 - [illegible] di Leo, m. 3, da Pamparato, v. Cafasso 5 - [illegible] fu Michele, da Castell'Alfero d'Asti, imp., v. Nizza 11 - [illegible] v. Losa, a. 62, da Torino, cas., c. Italia 103 - [illegible] di Giovanni, a. 16, da Torino, mecean., Osp. Maletti, Infet. - [illegible] m. [illegible], a. 41, da Torino, maglieriste, Osp. Molinette - [illegible] Luigi fu Giovanni, a. 56, da Genova, Inserv., Osp. S. Giovanni - [illegible] m. [illegible], a. 41, da Torino, cas., id. - [illegible] m. [illegible], a. 99, da Vinovo, cas., Ranicovio - [illegible] fu Pietro, a. 58, da S. Vito al Tagliamento, oper., id.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 22: Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 420,8 - 12: Radio Sociale - 13,15: Complesso Orinco - 13,35: Orchestra Zema - 14,15: Concerto sinfonico, maestro Emilio Salsa - 16: Canzoni - 16,15: Cerimonia di inaugurazione del ciclo di letture di poesie di guerra premiate nel Concorso della «Dante Alighieri», sezione di Firenze - 17,20: Orchestra Petralia - 17,40: Notiziari in lingue estere e in italiano, su onde di m. 195,8, 15,37 e 31,41 - 19,10: Musiche bandistiche - 19,30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20: «Andrea Chenier» di Giordano (edizione fonografica) - 22,45: Orchestra Segurini.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto deciso?

La tredicesima giornata del campionato ligure-piemontese ha fornito risultati che hanno dato un assetto forse decisivo alla classifica. Mentre il Torino, prendendo lo slancio alla leggera il modesto ma spigliato e volitivo Casale ha dovuto impegnarsi per risalire lo svantaggio di due reti e per vincere di misura, Juventus e Biellese, aspiranti a quel secondo posto in classifica che significa l'ammissione al girone finale, si sono trovate di fronte, dando luogo ad una partita accanita.

I bianconeri torinesi, rabberciati all'attacco con Cinesio a mezzo sinistro al posto di Rava, che non è ancora rimesso dall'incidente di gioco che lo ha tenuto fuori squadra per diverse settimane, e con Parola colpito duro alla fine del primo tempo tanto da doversi relegare poi all'ala, zoppicante, hanno vinto. La Biellese, perdendo l'incontro ha visto svanire, e forse definitivamente la speranza di agguantare il diretto avversario. Cinque punti, ormai, separano in classifica juventini e biellesi; il distacco è notevole, tanto più che non restano che cinque giornate. Sarà difficile colmarlo, per riuscirvi bisognerebbe non solo che la Biellese si mettesse a vincere (e questo è possibile), ma che la Juventus dovesse perdere... a ripetizione (e questo è meno possibile).

Le altre partite hanno visto il Genova, in netta ripresa, vincere ad Asti; il Liguria, che dal giorno in cui ha affidato le proprie sorti all'allenatore Rebuffo è apparso trasformato, battere il Cuneo; il Novara, infine, aver ragione senza troppa fatica dell'incompleta Alessandria.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 21-1-1944 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro Giachetta Maria di Carlo e di Appendino Agnese nata il 4-4-1899 a Poirino residente in Torino, via Mazzini 46 per avere in Torino il 16-10-1943 messo in vendita come genuino latte adulterato perchè annacquato con acqua alla percentuale dell'11 per cento con l'aggravante della recidiva specifica.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena della multa in lire 2500 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30 - 3 - 1944.

Il Cancelliere SANTILLO

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 28-3-1944 il Pretore di Torino ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro Molino Carlo fu Filippo e fu Demarie Cecilia nato a Ferrere d'Asti il 25-5-1911 residente in Torino via Caserta 3 per aver in Torino il 16-11-1943 detenuto per la vendita vino rosso deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena della ammenda in lire 700 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30 - 3 - 1944.

Il Cancelliere SANTILLO

Dichiarazione di morte presunta

Francone Giovanni fu Antonio Luigi ha presentato istanza al Tribunale di Torino perchè sia dichiarata la morte presunta di Pinta Laura ved. Franchee fu Giacomo e fu Napione Francesca, nata a Torino il 23-4-1881, della quale non si hanno più notizie dal 1928.

Con decreto in data 27-3-1944 il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato la pubblicità di tale istanza con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 30 marzo 1944.

Avv. ERNESTO VIETTI

TORINO
Anno 78 - Num. 102
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

MARTEDI' 11 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In principio fu il verbo

A quell'impeto che conquide e trascina, che persuade e convince, che rappresentò sempre, in tutti i momenti di abbattimento, una molla poderosa capace di produrre il prodigio dello scatto eroico. Fulcieri Paolucci che parlava alle folle avendo per cattedra la sua carrozzina sulla quale era inchiodato, Ettore Cozzani che cantò nelle piazze e nei teatri e nelle officine la locchiana *Sagra di Santa Gorizia*, il barnabita Semeria e Antonio Fradeletto, e tutti gli altri che nel tetro inverno dello scoramento seguito all'autunno della disfatta si prodigarono da un capo all'altro d'Italia ad accendere con la parola gli animi, a scuotere il torpore, recarono alla causa della riscossa un contributo che nessuno vorrà negare, e non si dice cosa inesatta se si afferma che lo «spirito del Piave» trasse dalla parola il primo suo fermento. Anche allora, in principio fu il verbo.

Nei confronti della parola, dell'oratoria, perdura oggi un grande equivoco. Pensano i più: la gente è stanca; e lo è infatti, di parole, perchè troppe, va riconosciuto, se ne dissero anche quando non era necessario e da gente che non le sapeva dire: innanzitutto, perchè non le sentiva, poi perchè non aveva le necessarie qualità, o doti che siano. Avemmo il periodo della retorica, il dominio delle frasi fatte, l'imperversare dei luoghi comuni, la cura intensiva delle rime obbligate, e tutto questo non poteva non stancare, talvolta anche esasperare. Ma per l'inconveniente di ieri non vuol dire che si renda necessario, oggi, rinunciare addirittura all'uso della parola: oggi che tanto bisogno c'è di portare luce nell'ombra della perplessità, di consigliare i dubbiosi, di riscaldare i freddi, di scuotere i pavidi, incendiare i generosi; oggi che il popolo va ritrovando se stesso dopo lo smarrimento, e va secondato in questo ritrovarsi. Quando il popolo chiede «non parole ma fatti», non intende manifestare una specie di idiosincrasia per i discorsi, ma l'aberrazione, che ebbe sempre anche se sovente dovette celarla, per le ciarle: e il discorso non è ciarla; lo è la retorica, ma essa è la deviazione decadente dell'oratoria.

Osiamo dire che il popolo ama la parola che sappia arrivare alla sua anima, che vada incontro al suo sentimento e lo sommuova, lo sappia — passi il termine — talora promuovere. E ama, il nostro specialmente, parlare; quando gli fu impedito di parlare in pubblico — «di politica e di alta strategia» come ammonivano certi cartelli diffusi nelle anticamere dei dentisti e nelle osterie — prese a parlare in privato, sottovoce; e parlare sottovoce è, necessariamente, mormorazione. Parliamogli, e facciamolo parlare, nelle piazze, negli stabilimenti, pei campi, accettiamo la discussione dove essa si manifesti, promuoviamola anzi.

Tra le lettere ricevute in seguito alla pubblicazione di un recente articolo su queste colonne, quella accorata del sig. Giuseppe P. da Alba mi ha commosso; dice a un certo punto: «Ci vorrebbe, in paesi come questi, gente che parlasse loro in pubblico, che li convincesse. E' campagna, sapete come sono astiosi i contadini? Ma se qualcuno che sappia farlo parlasse loro, si convincerebbero più facile e presto».

Credo sia a molti noto il recente episodio di Alessandria; dove, mi dicono, Ezio Maria Gray con un suo discorso che fu sferzante cordiale e incandescente, seppe trasformare un pubblico di piazza, da prima freddo se non ostile, in una massa che esplose in travolgente entusiasmo, si fuse e confuse coi soldati del nuovo esercito repubblicano, li sommerse tra i canti, li coprì di fiori. Non è vero affatto dunque, e sbaglia chi lo sostiene, che il popolo italiano resta, oggi, indifferente a ogni stimolo, come non può essere d'un popolo d'alta civiltà e quindi di spiccata sensibilità. Sovente la sua pretesa apatia non servì che a nascondere il cruccio di non essere tenuto nella considerazione che merita. Quando si trova di fronte a un problema — e sono tanti, nel rapido evolversi dei tempi moderni i problemi grandi e piccoli che si propongono all'interesse di ogni popolo — e vede che lo si vuole risolvere o ignorandolo addirittura, o al di fuori di esso popolo per straniarlo, si sente mortificato; e poichè è un popolo meditativo e riflessivo e non fazioso, il nostro, esprime il suo cruccio con l'ostentata indifferenza, che può diventare nel lento o rapido processo di riflessione, ostilità.

Con le due crisi, conseguenti tra loro dell'estate passata, si è venuto a determinare poi uno stato d'animo del tutto eccezionale. Il popolo si trovò, nel momento culminante, disorientato non solo, ma disabituato a orientarsi; ebbe quindi facile presa su di esso e buon gioco la propaganda nemica, insistente e martellante, talora sciocca se vogliamo, ma era la sola operante: e potè arare in largo dove non scavò fondo. Quando la nostra propaganda si riorganizzò, tra gli stenti delle inevitabili difficoltà sopraggiunte, da principio non trovò credito, poi incominciò ad affermarsi, ma in questa fase non venne sfruttata come sarebbe stato necessario; peggio, in varie riprese gli apologisti ebbero il sopravvento — tanto dalle colonne dei giornali che dai microfoni della radio — sui ragionatori, e allora il pubblico si mise in sospetto, perseguitato com'è ancora da una specie di dèmone del «vecchio sistema» che lo insegue come un'ossessione. Più che spiegargli, sovente, si ha l'aria di volergli dare a intendere: e questo lo irrita. Il discorso di Mussolini ai generali fu forse la prima parola onesta che abbia sentita, anche se non la udì e la lesse soltanto, schietta e persuasiva nella obbiettiva analisi delle difficoltà che si sono parate davanti al problema della ricostruzione dell'esercito. E la comprese. Come comprese, e sentì, il «colpo di campana» che gli giunse da Roma. Ma fu forse sfruttato, fatto echeggiare, amplificato diciamo pure come conveniva quel colpo di campana? Non del tutto per lo meno, non quanto si doveva. Se alcuni giornali — pur nella ristrettezza di mezzi e di spazio per cui non si possono presentare invitanti, oberati come sono nelle poche colonne libere dalle notizie e dai commenti d'obbligo — sono stati all'altezza del compito, la radio che pure va continuamente migliorandosi, rimase molto al di sotto; non è del tutto *sensibile*, nè sempre *attuale*. Quando davanti a Roma si stanno svolgendo eventi memorabili e gli stessi notiziari si succedono con incalzante drammaticità — come avvenne in una recente fase — non può dirsi di avere sensibilizzato la propaganda se nell'ora dedicata al commento politico si tiene al microfono una conversazione sui prezzi. Il pubblico trae per sè la peggiore delle conclusioni: che l'argomento principale si schiva di proposito, perchè scotta, e va a sentire che cosa ne dice la radio nemica.

In principio fu il verbo, si diceva; l'uomo, prima che col segno grafico, col gesto stesso, comunicò con la parola; ed essa resta sempre il mezzo più efficace di comunicativa. Cristo affidò agli apostoli la propagazione del suo verbo, e quando, nei primi secoli del Medio Evo sorse la necessità di propagare la nuova fede e di mantenerla dove s'era affermata, l'eloquenza già decaduta ritorna in auge e gli oratori si trascinano dietro le turbe entusiaste. Le crociate muovono dalla predicazione di Pietro l'Eremita.

Ora, in questa fase di risveglio, al verbo bisogna ritornare, alla propaganda parlata, all'oratoria, all'eloquenza, che deve essere voce immediata di un'anima, impeto di un'idea che fiammeggia dentro, e arrivare contemporaneamente al cervello, poichè noi latini siamo raziocinanti, e al cuore: perchè siamo, in misura non minore, sentimentali. Tutt'altro che rifiutarla, il popolo la vuole; quando si parla può criticare se non si sa parlare — e bisogna *saper parlare* —; ma se non si parla dice che è segno che non si saprebbe che cosa dire: o, peggio, che non si ha il coraggio di parlare.

Parliamo dunque a questo nostro popolo sconfortato ma non perduto, delle condizioni della Patria, delle difficoltà in cui ci dibattiamo, delle prospettive che a noi si presentano per riuscire nella riscossa, parliamogli a viso aperto e cuore schietto, con semplicità e senza enfasi, ma con calore e con amore; facciamolo parlare anche quando lo richiede, e ascoltiamolo con bontà, risolviamo i suoi dubbi perchè nulla di quanto lo riguarda gli resti misterioso — chè ogni riserva lo offende e lo adombra — o gli appaia inaccessibile: l'ora è questa e il terreno è propizio. Tutto sta nel sapere seminare con arte e con misura. Ma non si ripeta, in nome e nel ricordo di un abuso passato per cui arrivammo a creare una retorica dell'antiretorica, il bando all'oratoria, all'eloquenza: perchè eloquenza — fu ben detto — fu quella di Mazzini i cui scritti nascevano dal bisogno costante di persuadere, commuovere, incitare, innalzare gli altri: eloquenza schietta è tutta intera l'opera di Carducci; è eloquenza quella di alcuni nostri chiari scrittori che su alcuni giornali trattano per il popolo, come da tempo non si usava, argomenti d'alta politica e problemi di portata storica. E il popolo li segue dapprima con attenzione, poi con simpatia sempre crescente fino a familiarizzarsi quasi, prende la penna e scrive lui stesso a quelli che scrivono, per dissentire o per approvare o per avere risolto qualche dubbio, e dall'articolista, si sa, non può venire soddisfatto, come lo potrebbe invece dall'oratore. L'interesse per il divenire delle sorti e le condizioni della Patria è suscitato; occorre adesso secondarne lo sviluppo e renderlo, il più estesamente possibile, partecipazione: e la parola, per questo, può fare molto.

Franco de Agazio

Nuove armi tedesche sul fronte italiano

Piccoli carri armati esplosivi contro i fortini anglosassoni

Fronte dell'Italia meridionale, 10 aprile.

I concentramenti di truppe e di mezzi effettuati in questi ultimi giorni dal nemico nella zona di Nettuno potevano far prevedere una ripresa offensiva imminente da parte degli anglosassoni, ma la costante pressione germanica, esercitata attorno alla testa di sbarco, ha evidentemente costretto l'avversario a rimandare il piano.

Frattanto le artiglierie di ogni calibro e le pattuglie di arditi della Wehrmacht continuano a disturbare sia le operazioni di scarico, sotto costa, sia le prime linee avversarie.

Nella mattinata un altro munito fortino è stato conquistato, con una decisa azione di sorpresa, dagli arditi del Reich.

In proposito fonti di informazione nemiche annunciano che i germanici adoperano, su questo fronte, piccoli carri armati carichi di esplosivi. Si tratta, evidentemente, dei «Golia», minuscoli mezzi corazzati comandati a distanza per radio, che hanno già fatto la loro efficace comparsa sul fronte orientale, ottenendo notevoli successi.

Unità della marina britannica hanno cercato di portarsi sotto la costa a nord-ovest di Anzio, ma sono state costrette dalle batterie costiere germaniche a virare di bordo ed a prendere il largo.

Sul fronte di Cassino, mentre perdura la fase di calma, i presidi avanzati germanici continuano a dare la caccia alle «bombe da rifornimento» nemiche. Questi speciali proiettili, pieni di viveri, acqua, apparecchi radio e munizioni, erano stati lanciati tempo fa dagli aerei anglosassoni per cercare di rifornire alcuni loro reparti completamente accerchiati, ma erano caduti in gran parte troppo lontani dagli interessati.

Il nemico, violando le leggi internazionali, aveva cercato di recuperarli ugualmente mediante pattuglie di portaferiti con barelle e bandiere della Croce Rossa, ma i germanici, che stavano ben attenti in proposito, per essere state in passato le loro squadre di veri portaferiti colpite dai proiettili avversari, si sono ben presto accorti del trucco ed hanno fatto fallire lo sleale procedimento. Le bombe rifornitrici anglosassoni, che avevano un indirizzo, risultato poi supremamente ironico. «Per la 4ª Divisione», hanno pertanto rifornito la Divisione paracadutisti di Heidrich.

Lungo il medio Garigliano, nei pressi della costa e nel settore adriatico le opposte artiglierie hanno intensificato notevolmente la loro attività.

Colpita dalle artiglierie a lunga portata germaniche, questa nave trasporto americana è naufragata a ridosso d'uno scoglio nei pressi di Nettuno.

Un convoglio di navi da carico giapponesi in viaggio dalle Filippine al Giappone.

Come si è svolta la grande battaglia aerea sul Baltico

Berlino, 10 aprile.

Sui combattimenti aerei svoltisi nella giornata di ieri nei cieli della Germania settentrionale e che hanno visto impegnati in accaniti duelli i cacciatori tedeschi contro potenti formazioni di bombardieri nordamericani, si hanno i seguenti particolari. Appena segnalato l'approssimarsi delle squadriglie avversarie, reparti di cacciatori e di distruttori del Reich si alzavano in volo su allarme attaccando in formazione serrata le squadriglie nordamericane protette da nugoli di cacciatori pesanti. Gli attacchi in massa dei piloti germanici sbaragliavano le squadriglie avversarie. Scontri particolarmente violenti sono avvenuti sul cielo dello Schleswig-Holstein e sul Baltico, nel corso dei quali sono stati provocati sensibili vuoti nelle unità aeree nemiche. I bombardieri nemici, benchè cercassero di svolgere soprattutto azioni periferiche per sottrarsi al raggio dei caccia germanici, sono stati obbligati a diradare le formazioni cercando scampo isolatamente agli accaniti attacchi dei cacciatori del Reich.

Fortezze volanti e *Liberator* sono così divenuti prede sicure dei piloti di Goering. Numerosi bombardieri, gravemente danneggiati, si sono diretti verso territori neutrali dove presumibilmente hanno atterrato. Molti altri sono precipitati nel Baltico rendendo così necessario l'intervento di tutti i battelli di soccorso e degli idrovolanti della Croce Rossa germanica che hanno potuto trarre in salvo alcuni piloti nemici. La maggior parte dei piloti nordamericani hanno trovato la morte tra i flutti. Come è noto, 71 velivoli anglo-americani, dei quali 62 quadrimotori, sono stati ieri abbattuti. Di questi oltre 50 sono precipitati nei duelli aerei svoltisi sul Baltico e sullo Schleswig-Holstein.

Capriole di Roosevelt in vista delle elezioni

Lisbona, 10 aprile.

Di una manovra compiuta da Roosevelt per assicurarsi il favore di un vasto pubblico in vista delle prossime elezioni dà notizia l'agenzia americana *Associated Press*. Il Presidente ha inviato una melliflua lettera di congratulazioni al senatore G. Gille che si presenta per le elezioni al Senato. Proprio a G. Gille, che dieci anni fa era stato compreso da Roosevelt in un elenco di senatori da eliminare per un fallito tentativo presidenziale di epurazione del Senato!

PER GLI ALIMENTI AL POPOLO

LE MENSE COLLETTIVE ISTITUITE A MILANO

Da 10 a 15 mense organizzate dal Comune verranno allestite in appositi padiglioni entro 40-50 giorni - Piatto unico a prezzo di puro costo - La prima mensa in Viale Lazio fra pochi giorni

Milano, 10 aprile.

Sul progetto di un'organizzazione di mense collettive a Milano abbiamo ieri interrogato il Podestà, dott. Piero Parini, che ci ha dato le seguenti informazioni:

«L'iniziativa del Comune di Milano di approntare da dieci a quindici vaste mense collettive nei vari rioni risponde, soprattutto, alla necessità di venire incontro ai bisogni delle massaie del ceto operaio e impiegatizio in questo periodo di difficoltà alimentari. E' noto che lo sviluppo delle mense aziendali in città e periferia ha raggiunto una grande estensione ed anche un'organizzazione assai accurata, e quindi operai, tecnici e impiegati hanno la possibilità di consumare un ottimo pasto a mezzogiorno; ma tale possibilità non era fin qui prevista per le loro famiglie, mentre le difficoltà di rifornimento per il desco familiare sono in aumento.

«In pieno accordo con la Federazione dei Lavoratori dell'Industria, la Federazione Industriali, la Federazione dei Fasci Repubblicani e il Dopolavoro, il Comune allestirà, dunque, delle mense collettive in appositi padiglioni di legno già in costruzione, e il primo di essi sorgerà nei prossimi giorni sul Viale Lazio. I padiglioni saranno composti da due elementi distinti: da un lato vi sarà la sala ristorante e dall'altro un vasto locale per la distribuzione sollecita del piatto unico a chi vorrà portarselo a casa per consumarlo in famiglia. Al centro del padiglione vi sarà una modernissima cucina. Si prevede che, per l'approntamento dei padiglioni, occorreranno da 40 a 50 giorni.

«Il pasto sarà composto da un piatto unico a base di minestra, legumi, carne e grassi. In questi giorni si stanno facendo le prove per la scelta di alcuni tipi di piatto unico con un costante ed elevato numero di calorie e di qualità nutritive, e si pensa di organizzare una sufficiente varietà di cibi nel corso di ogni settimana.

«Tutte le spese d'impianto e di conduzione saranno sostenute dal Comune di Milano, sempre primo per ogni pubblico interesse, ma l'amministrazione e la vigilanza della mensa collettiva saranno tenute da una Commissione centrale della quale faranno parte gli enti già citati con l'assistenza dell'antica e benemerita Opera Pia delle Cucine economiche di Milano.

«Il prezzo del piatto unico sarà stabilito dalla Commissione amministratrice e risponderà strettamente al puro costo.

«Con questo sistema la mensa collettiva nei rioni potrà offrire il pasto anche agli operai, tecnici e impiegati che, per il fatto di appartenere ad aziende minori con limitato numero di dipendenti, non hanno il vantaggio della mensa aziendale.

«Le possibilità di confezione e distribuzione del piatto unico a mezzo delle mense collettive saranno vastissime, anche perchè si potranno fare vari turni di distribuzione e, inoltre, sulla vista di aumentare il numero dei padiglioni, secondo le necessità che si presenteranno.

«Le mense collettive saranno aperte successivamente nei vari rioni e nel tempo previsto di 40-50 giorni come si è detto. La denominazione di ciascun padiglione è di «Mensa collettiva numero ... del Comune di Milano».

L'esempio di due città

La tavola comune sta dunque per diventare un fatto compiuto. E' di appena due settimane fa l'articolo del nostro Direttore che ne proponeva — col calore di una persuasione nata da una fede politica e insieme da un vivissimo senso di umana solidarietà — la realizzazione pronta e generosa; e già alle proposte seguono le iniziative, le iniziative si traducono in opere.

Mai forse il fervore dei consensi fu più vivo e più vasto. Ma oggi le molte lettere pervenute, e che continuano a pervenire, al nostro Direttore, dense di approvazioni, di suggerimenti, di proposte perdono un po' d'interesse dinanzi alle prime realtà concrete. A Milano e a Torino — che noi si sappia, e forse anche altrove — la tavola comune è in allestimento.

L'iniziativa del valeroso Podestà di Milano è destinata a trovare il più largo favore nella categoria operaia e in quella impiegatizia. Chi conosce le provate qualità di organizzatore di Piero Parini sa che entro i quaranta o cinquanta giorni preventivati le mense collettive funzioneranno; ed è anche sicuro che funzioneranno bene. Del resto i dettagli specificati nell'intervista sopra riportata sono tali da soddisfare non soltanto le nostre aspirazioni sociali, ma anche i nostri bisogni pratici. Le massaie sanno che preparare il pasto familiare è diventato sempre più difficile; e sono ormai incapaci di riuscirci da sole. E' un problema umano di giustizia, vivo ed urgente, quello che il nostro giornale ha posto innanzi agli occhi di tutti, autorità e pubblico; e non potevano non essere i migliori a risolverlo per primi.

Il Podestà di Milano ci fa sapere quel che ha già fatto; ed aggiunge agli altri meriti quello del buon esempio. Intanto anche a Torino, col favore e l'appoggio delle autorità locali, ci si è già messi all'opera; ma qui, la iniziativa — superata in silenzio la fase della maturazione — sarebbe forse rimasta silenziosa anche per l'attuale periodo dell'allestimento, se oggi non ci si offrisse l'occasione di parlarne.

La prima tavola comune a Torino sarà apparecchiata in pieno centro; saranno distribuiti diecimila pasti quotidiani. Si farà di tutto per dare al locale un aspetto simpatico, così che la refezione conservi anche il valore, che ha sempre avuto, di una gradevole sosta nel lavoro della giornata. Ai valori spirituali non si vuol rinunciare e non si rinuncia. L'uomo non è una macchina; e deve conservare, anche attraverso le difficoltà più gravi, i suoi umani privilegi. Con questo non si vuol dire che il locale sarà allestito con eleganza, o addirittura con raffinatezza; ma con quella decorosa semplicità che riposa lo spirito, e lo ritempra. L'attrezzatura sarà naturalmente modernissima; la cucina, gli impianti per la lavatura dei piatti e delle posate rappresenteranno, come usa dire, la ultima parola della nostra produzione. Vi sarà una sezione speciale nella quale saranno distribuite sole minestre, in modo che anche i meno abbienti trovino di che soddisfare le loro più modeste esigenze.

Si è anche pensato a chi, per suoi motivi personali, preferirà raggiungere l'ambiente domestico per consumare la sua colazione; ed è già stabilito che si potranno pure prelevare pasti interi. In questo modo assolutamente nulla è tolto all'attrattiva del focolare, e la tavola comune si limita ad offrire non soltanto a chi lavora, come fanno le mense aziendali, ma anche alla sua famiglia il cibo necessario, battendo in breccia l'esoso affluire di trafficanti in borsa nera.

Il nostro non vuol essere un commento, perchè ci sembra che tutto ciò si commenti da sè. Ma un'osservazione ci nasce tanto spontanea che non sappiamo rinunciare ad esprimerla: vi è oggi veramente in Italia un clima nuovo. Vi fu tempo in cui le parole — questo meraviglioso seme delle azioni umane — restavano parole; il seme non germogliava. Oggi non più. Oggi la stampa italiana ha ripresa in pieno la sua funzione di veicolo di collegamento fra poteri pubblici e cittadini, e noi giornalisti ci allietiamo al pensiero che a due settimane dalla proposta di un editoriale è già tutto un fervore di opere; e che in meno di due mesi lo slancio di chi scrisse sarà già dimenticato — perchè il destino dei nostri fogli è di vivere un giorno solo — ma dei piatti fumanti rallegreranno ogni giorno creature del nostro sangue.

Lunghi colloqui Churchill-Stettinius

Amsterdam, 10 aprile.

Il Sottosegretario di Stato nord-americano, Stettinius, e l'Ambasciatore nordamericano a Londra, John Winant, hanno avuto domenica, secondo quanto comunica da Londra il Servizio Britannico Informazioni, dei lunghi colloqui con Churchill.

Caos, paura e tradimenti nel Nord Africa

La lotta fra russi e americani e il nuovo contrasto De Gaulle-Giraud

Tangeri, 10 aprile.

Le esplicite riserve di Roosevelt circa il riconoscimento del Comitato di liberazione algerino e l'incarico da lui successivamente affidato ad Eisenhower di disporre a suo talento per la sistemazione politica della Francia, e, infine, la continua invadenza commerciale e industriale nordamericana a mezzo dei famigerati «trust» statunitensi in tutto l'ex-Impero francese, hanno visibilmente esasperato tanto il Comitato di Algeri quanto lo stesso De Gaulle.

Quasi per rappresaglia, si è manifestato, in questi giorni, ad Algeri, un più deciso orientamento verso Mosca e proprio in questi giorni i russi hanno inaugurato due mostre militari sovietiche ad Algeri e ad Orano.

Le prime aperte avvisaglie di questo dissenso si possono rintracciare nella violenta campagna condotta dalla stampa socialista e comunista del Nord Africa contro l'invadenza economica statunitense.

Altre evidenti manifestazioni di dissenso si possono rilevare nelle discussioni sorte sul fronte italiano fra Clark e il comandante delle truppe degaulliste, Jouin, nonchè nelle discussioni in seguito alle quali il Giraud ha dovuto correre, per l'ennesima volta, a Napoli.

Ad ogni modo, è interessante rilevare che da questa lotta apparentemente a tre, ma sostanzialmente a due, cioè tra gli Stati Uniti e la Russia, in un settore per cui la Gran Bretagna si batte da secoli, proprio la stessa Inghilterra sembra già fuori combattimento.

La mania sanguinaria dalla quale sembrano ispirati gli organi politici degaullisti ha, poi, sparso un'ondata di terrore in tutto il Nord Africa, tanto più che i sistemi instaurati ricordano sovente quelli fin troppo cari al «piccolo padre» Stalin. Tanto le fucilazioni del mese scorso, quanto i processi in corso d'istruzione per i soliti pretesti politici, creano, e non soltanto tra le masse francesi, preoccupazioni e malcontenti.

E' in mezzo a questo marasma e ad una tale atmosfera di odii, di paure, di tradimenti che si svolge la polemica, per ora contenuta in stretti limiti ufficiali e più di atteggiamenti che di parole, fra De Gaulle e Giraud.

Si apprende, infatti, da Algeri che, per facilitare a Giraud l'accettazione della carica di Ispettore generale delle forze combattenti algerine, carica che questi ancora venerdì scorso aveva rifiutato seccamente, il Comitato di Algeri, in una legge emanata ieri, ha definito come segue le competenze dell'Ispettore generale: «Il generale Giraud, quale Ispettore generale, sarà anche consigliere militare del Comitato ed a lui verranno affidate l'ispezione delle forze combattenti ed altre missioni inerenti il Comandante in capo delle forze combattenti algerine, generale De Gaulle. Giraud sarà pure membro del Comitato di difesa e deve venir interpellato in tutte le questioni generali dell'organizzazione, quali l'armamento e l'impiego delle forze di terra, di mare e dell'aria, nonchè la nomina di ufficiali».

In una lettera che, nel contempo, De Gaulle ha diretto a Giraud, è stata sottolineata la necessità di assicurare al Comitato di Algeri una maggiore influenza sulle decisioni riguardanti l'organizzazione e l'impiego delle forze combattenti algerine. La carica di Ispettore generale *renderà* possibile a Giraud di rimanere «in stretto contatto» con l'esercito ed assicurerà al Comitato d'Algeri «le evidenti qualità militari di Giraud nella fase decisiva della guerra».

Pare che Giraud abbia risposto con una lettera in cui si accusa De Gaulle di aver tradito «i principî repubblicani francesi».

Il rappresentante inglese, Duff Cooper, è in grande agitazione per mettere d'accordo i due generali traditori.

Disertore fucilato

Parma, 10 aprile.

Il Tribunale Militare di Guerra, ha condannato a morte, mediante fucilazione, il disertore Orlandini Giannino di Quinzio, d'anni 23, da Corniglio. La sentenza è stata immediatamente eseguita.

Dichiarazioni di Cordell Hull

"La Carta Atlantica è un'espressione,,

Lisbona, 10 aprile.

Il Segretario di Stato nord-americano, Cordell Hull, ha esaminato, in un discorso radiotrasmesso, la politica estera degli Stati Uniti.

Riferendosi alla Francia ed al Comitato francese di Algeri, Hull ha ribadito la nota presa di posizione rooseveltiana in proposito, affermando: «Il Comitato non è il Governo della Francia e noi non possiamo riconoscerlo come tale».

Circa la situazione politica dell'Italia invasa, Hull ha dichiarato che «del preannunciato programma sulla sistemazione e la soluzione dei vari problemi italiani non è stata affatto mantenuta la promessa dell'immissione del governo centrale di un maggior numero di elementi democratici».

Tornando, poi, ai problemi di carattere generale, il Segretario di Stato nord-americano ha affermato che, finora, non si può parlare di altro che di soluzioni provvisorie in ogni campo. Il raggiungimento di una soluzione definitiva — ha detto Hull — richiede un lento, duro procedimento necessario per acquistare un'esperienza e, quindi, accertare le varie soluzioni, all'estero, per gli altri popoli in piena discussione con i nostri alleati, o, all'interno, per il nostro stesso popolo. Tali discussioni sono ora in corso. Tuttavia vi sarà una strada difficilissima da percorrere per trasformare la vittoria in una pace durevole, a meno che non si riesca ad armonizzare i reali interessi del nostro paese con quelli dell'Inghilterra, della Russia e della Cina, anche perchè queste nazioni si accordino e riescano ad agire insieme. Senza una reciproca comprensione tra questi quattro paesi su ciò che riguarda i loro fondamentali scopi, interessi e obblighi, tutte le misure per preservare la pace non sono altro che castelli di carta».

Il Segretario di Stato ha proseguito, sempre sullo stesso argomento, ribadendo il concetto che, «ove le quattro grandi potenze alleate non riescano a trovarsi concordi, sarà largamente aperta la strada per nuovi conflitti».

Facendo riferimento alla Carta Atlantica e alle dichiarazioni di Mosca, del Cairo e di Teheran, Hull ha poi detto: «Nessuno sa meglio di noi e dei nostri alleati che hanno firmato questi documenti, che essi non definirono, nè definiscono, tutte le questioni internazionali, nè hanno fornito una formula per la definizione di tali questioni e neppure hanno lasciato una direttiva valevole per il futuro. La Carta Atlantica è un'espressione di obiettivi fondamentali, non è un codice da cui possa essere estratta una dettagliata risposta ad ogni questione. Essa segna la direzione verso la quale si possono intraprendere delle soluzioni, ma non dà soluzioni».

A NARVA IN CORPO A CORPO

I russi accerchiati e annientati

Posizioni riconquistate tra il Nipro e Ciaussi - La stazione di Corosten efficacemente attaccata dalla Luftwaffe - Settantuno aerei anglo-americani abbattuti sopra la Germania

Berlino, 10 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella testa di sbarco del Sivash e sull'istmo di Perecop è aumentato l'impeto degli attacchi nemici. Violenti combattimenti sono in corso con l'avversario che ha fatto irruzione in settori isolati.

«Nella zona di Odessa le nostre truppe continuano a sostenere violenti combattimenti difensivi. Nel corso dei movimenti prestabiliti, la città stessa è stata evacuata, dopo che erano state condotte a termine le operazioni di distruzione di tutte le attrezzature belliche, predisposte nelle settimane precedenti, e dopo lo sgombero di tutte le navi, degli automezzi e dell'altro materiale bellico.

«Dalle due parti di Orhei sono falliti attacchi sovietici. Un'infiltrazione è stata eliminata in contrattacco.

«Nella Bucovina orientale le truppe tedesco-romene hanno opposto anche ieri su un vasto fronte efficace resistenza all'avanzata del nemico.

«I difensori di Tarnopol stanno sostenendo violenti combattimenti difensivi con il nemico, che è penetrato nella città. Accaniti combattimenti fra le vie sono in corso.

«La notte scorsa formazioni di aerei da combattimento pesanti germanici hanno nuovamente attaccato, con visibile efficacia, la stazione ferroviaria di Corosten.

«Fra il Nipro e Ciaussi sono state riconquistate posizioni perdute negli ultimi grandi combattimenti e sono stati catturati prigionieri e bottino. Contrattacchi nemici sono stati stroncati dal fuoco concentrato dell'artiglieria.

«A sud-est di Ostrov i sovietici, gettando nella lotta nuove forze, hanno continuato senza risultato i loro tentativi di sfondamento. A sud di Pleskau il nemico, in seguito alle elevate perdite subite, ha cessato i suoi attacchi.

«Sul fronte di Narva parte dei resti delle truppe bolsceviche accerchiate è stata annientata in accaniti combattimenti corpo a corpo.

«In Italia la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza.

«Ieri formazioni di bombardieri americani hanno sorvolato la Germania settentrionale ed orientale, sganciando bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località e in modo particolare sulla zona urbana di Posen. Nella difesa da questi attacchi, come pure la scorsa notte, durante incursioni di aerei britannici sulla zona del Baltico e sui territori occupati ad occidente, le nostre forze di difesa contraerea hanno distrutte settantun aeroplani fra cui sessantadue quadrimotori da bombardamento.

«Attacchi di aerei nemici da molestia sono stati diretti contro la Germania occidentale e sud-occidentale.

«Unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante sovietica nelle acque della Norvegia settentrionale».

IN MARCIA VERSO IL CUORE DELL'INDIA

La ferrovia di Dimapur ed i petroli dell'Assam primi obiettivi dell'offensiva giapponese

Sciangai, 10 aprile.

I giapponesi avanzano su tutto il fronte indo-birmano e spingono le loro colonne in ardite puntate, superando le innumeri difficoltà di questa zona particolarmente accidentata, varcando giungle dove anche la più sottile pista deve scavarsi a colpi d'accetta, sormontando valichi impervi, montagne che superano i 2000 metri e torrenti profondi e impetuosi.

Come tentacoli, queste colonne si sviluppano sorprendendo ai fianchi e minacciando le spalle alle forze anglo-indiane che rimangono disorientate e debbono, loro malgrado, tenersi sulla difensiva, quando non addirittura volgersi in rotta disordinata.

Un altro fattore che influisce grandemente sul corso di questa guerra è dato dalla mobilità continua dei nipponici che, forti di un'esperienza maturata nella Malacca e nella conquista della Birmania, non si arrestano di fronte alla barriera di una foresta vergine o non rallentano la marcia nelle zone paludose, così come non li ha sorpresi o sgomentati l'incendio appiccato da Mountbatten alle foreste del Manipur, che i giapponesi sono riusciti ugualmente a varcare raggiungendo posizioni che le truppe britanniche ancora non erano riuscite ad evacuare.

Le colonne nippo-indiane che il mattino del 6 aprile avevano occupato Kohima continuano l'inseguimento del nemico, mentre altre unità, provenienti da est, hanno occupato un'importante altura della città tagliando la ritirata al nemico e una colonna giapponese, puntando sulla strada di Dimapur, sta per chiudere anche quest'ultima possibilità di scampo alla 4ª Armata anglo-indiana che compie sforzi disperati per mettersi in salvo.

La sorte di queste formazioni, forti di oltre diecimila uomini — riferisce un corrispondente di guerra della Domei — è, però, ormai decisa.

L'attività combattiva si è ripresa anche a sud, dove unità del Tenno, scavalcato il Kaladan si sono unite ad altre forze giapponesi scese lungo la vallata ad ovest del fiume, chiudendo in una morsa di ferro il grosso della Divisione Africana, forte di quattromila uomini.

Demolite ad una ad una tutte le basi della difesa nemica, i nipponici — rivela il corrispondente della Domei — gettano le fondamenta per la offensiva generale verso sud.

Anche il corrispondente di guerra germanico, Karl August Sommer, conclude un suo resoconto dal fronte indiano, dicendo che la spallata definitiva la resistenza nemica, molto probabilmente la riceverà dal mare con operazioni combinate marittime e terrestri.

Roosevelt va in vacanza

Amsterdam, 10 aprile.

La «Reuter» apprende da Washington che Roosevelt si sarebbe «recato in vacanza nel sud».

Egli avrebbe già lasciato Washington e resterebbe assente una quindicina di giorni.

Visite di Mischi a reparti dell'Esercito

Dal Quartier Generale, 10 aprile.

Il generale di Corpo d'Armata Archimede Mischi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nei giorni scorsi ha compiuto in alcune località dell'Italia Settentrionale una serie di visite a reparti dell'esercito repubblicano in approntamento presenziando alla cerimonia del giuramento.

Il giorno di Pasqua in una delle sopraddette località il generale Mischi ha assistito con un forte contingente di truppe inquadrate alla Messa al campo celebrata davanti al monumento ai Caduti. Dopo la Messa e lo sfilamento dei reparti il Capo di Stato Maggiore ha partecipato al rancio pasquale con le truppe tra dimostrazioni di fervido patriottismo.

IL GIORNO DI PASQUA!

Oltre cento parigini uccisi dai bombardieri americani

Parigi, 10 aprile.

Nelle ore notturne di ieri, aeroplani britannici hanno attaccato i quartieri sud-orientali di Parigi. Fino ad ora sono stati ricuperati i cadaveri di oltre cento vittime. Elevato è il numero dei feriti. Nella stessa notte è pure stata bombardata un'altra grande città della Francia settentrionale.

Vedetta sovietica affondata presso Vardoe

L'equipaggio nemico tratto in salvo dai germanici

Berlino, 10 aprile.

Nelle acque di Vardoe una unità di protezione tedesca ha affondato, dopo breve combattimento, una vedetta veloce bolscevica, salvando quindi i sopravvissuti dell'equipaggio.

● OGGI
STAMPA SERA
riprende le pubblicazioni

Al km. 10 di Aleksin

Avevo una compagnia mitraglieri scaglionata in piccoli presidi fra Mostar e Jablanizza lungo la linea ferroviaria per Saraievo; erano piccoli reparti isolati in posti di blocco, solo in parte rafforzati, esposti quindi alle facili sorprese dei ribelli, i quali in altre circostanze ne avevano approfittato per cercar di sorprenderli. Solo un giorno si potrà sapere la vita penosa piena di pericoli e di disagi vissuta dai nostri nei presidi isolati dell'Erzegovina e del Montenegro nell'inverno 1941-1942. Ora la situazione era molto cambiata, soprattutto per la tenacia del nostro soldato e per il perfezionamento delle sistemazioni definitive.

Partii a notte ancor alta con un treno blindato, piuttosto monumentale, non certo troppo adatto alla spedizione. Mi muovevo con un reparto mitraglieri armato; la zona che andavo a visitare era nuova per me.

Il treno correva su un binario a scartamento ridotto, a seconda dei tratti su un lato e sull'altro della montagna, là ove la falda montana formava un gradino roccioso appena sufficiente ai binari e alla rotabile che spesso si svolgeva accanto al fiume.

Intorno non notavo che montagne brulle, non molto alte, ma inaccessibili e strapiombanti sul corridoio sottostante; ogni tanto il corridoio si allargava ed allora si aveva una piccola conca con qualche raro terrazzo di montagna, ricoperto di un po' di verde.

Era un paesaggio povero di vegetazione e di vita. Qualche rara casetta di montanari costruita con sassi e mota e senza intonaco esteriore; ogni tanto una ricca cascata di acqua rompeva la monotonia circostante; si trattava, in genere, di sorgenti sotterranee, che dopo un lungo percorso venivano alla superficie ed andavano a gettarsi più in basso nella Narenta, riviera perenne, già gonfia di acque. Era uno dei tanti aspetti tipici della fascia di terreno a carattere carsico che si stende a cavallo delle Dinariche.

Il treno blindato era a mia disposizione; si fermava quindi nelle minime stazioni od anche in aperta campagna, ove avevo necessità di visitare i presidi dislocati alle strozzature e nei punti meglio difendibili; volevo anche esaminare il terreno ed imprimermelo bene nella mente. Passarono così sotto i miei occhi molti piccoli centri rurali, poveri, di poche case; finchè giunsi ad Aleksin.

Qui il convoglio sostò su mio ordine, per quanto quella località non fosse a me sottoposta. Essa mi interessava per un attacco di ribelli avvenuto poco distante qualche giorno prima.

Mi trovai, così, ad una svolta, di fronte ad un piccolo casello ferroviario. Più avanti ed un po' più indietro erano stati costituiti i due centri di fuoco del caposaldo, che dominavano la linea ferrata, le due scarpate e tutto il terreno circostante. Si vedevano spuntare fuori dalle feritoie le lunghe canne delle mitragliatrici.

Scesi dal treno. Mi venne incontro un tenente, dalla persona aitante; un giovane che ispirava simpatia e fiducia solo a guardarlo.

— Volevo sapere qualche cosa dell'episodio del casello 10, — gli dissi sorridendo.

— E' laggiù, — rispose con semplicità...

— Allora andiamo.

Ci mettemmo a camminare lungo il binario della strada ferrata con un gruppo di soldati del caposaldo, mentre il treno ci seguiva a passo d'uomo, quasi docilmente, come se fosse stato un essere animato.

— Una notte di questo inizio d'estate, — riprese il tenente, — sentii dei rumori metallici, prima deboli, poi più distinti lungo la linea ferroviaria. Che succedeva? Credetti opportuno accertarmi di quello che stava accadendo. Era una notte buia e questo mi garantiva dalle sorprese; ma i nostri passi sarebbero stati certamente uditi dal nemico. Cosa dovevo fare? Diedi ordine a cinque soldati di togliersi le scarpe; era l'unico mezzo; camminare scalzi lungo la linea ferroviaria, per evitare il rumore dei chiodi sulle traverzine, sulla imbrecciatura e sui binari della ferrovia.

Lasciai il comando ad un sergente ed io partii con cinque uomini ed un fucile mitragliatore. Avevo saputo già che nei giorni precedenti i ribelli avevano cercato di distruggere un forte ed avevano interrotto a tratti la linea ferroviaria. Intanto i rumori si facevano più distinti; ero un po' preoccupato: mi guardavo interno; il mio occhio andava avvezzandosi alle tenebre perfette; riuscivo a distinguere qualche cosa nell'oscurità. Bisognava non essere sorpresi, non inciampare e soprattutto non rotolar giù dalla scarpata nelle curve che la strada ferrata faceva di continuo. Ciò mi costrinse a camminare lentissimamente, quasi a tentoni. Intanto i rumori si facevano più nitidi; ad ogni svolta il suono era più chiaro; sembrava stessero battendo tra i binari della ferrovia.

Partimmo, camminando in fila indiana, per non sbagliarci. La linea ferroviaria faceva una curva dopo circa duecento metri, bisognava stare attenti per evitare una sorpresa. Qualcuno poteva essersi appostato alla curva o sul costone vicino, in attesa di accoglierci con delle bombe o, nella migliore delle ipotesi, di dare l'allarme. Tutto era possibile; eravamo isolati ed avremmo dovuto attendere parecchio tempo prima di ricevere soccorsi.

Intanto non notavo nulla di sospetto; giunto alla svolta il rumore si fece chiaro; nelle tenebre non si vedeva nessuno. Ci ripartimmo in due gruppi per essere più liberi di sparare e ci portammo su i due lati della strada ferrata, finchè, ad un centinaio di metri da un ponticello di legno, dopo la curva, intravidi degli uomini, o meglio delle ombre. Il rumore di un grosso martello era manifesto indizio di un tentativo di sabotaggio; si sperava, forse, provocare un deragliamento alla curva, proprio all'altezza del ponte; il treno sarebbe passato all'alba, quando la luce è ancora scarsa. Feci cenno ai miei uomini di mettersi in ginocchio lungo la scarpata mentre io restavo dall'altra parte con un soldato e il fucile mitragliatore. Puntai con calma sulla massa delle ombre. I miei uomini erano a terra in perfetto silenzio. Partirono una diecina di colpi ben diretti.

Ma l'arma si inceppò. Fortunatamente, alla raffica del mitragliatore fece eco una breve scarica delle armi dei miei uomini. Le ombre scomparvero; dove se n'erano andati?

Ci portammo avanti con prudenza strisciando per non far rumore. Fummo così in pochi istanti alla curva ed al ponticello. Là sboccava un piccolo vallone, dal quale potevano venirci le sorprese; bisognava stare con gli occhi aperti... Potevamo facilmente cadere in un agguato.

Rimanemmo alcune ore sul posto. Intorno era un profondo silenzio. Dov'erano i ribelli?

Solo alle prime luci del giorno mettemmo la mano sui ferri di cui i ribelli si erano serviti per far saltare la ferrovia: picconi, palanchini, mazze. Trovai bulloni sparsi qua e là, un tratto di binario era stato rotto alla curva e buttato nel fosso. Ma quello che più mi allietò, fu lo scoprire sulla bianca imbrecciatura della ferrovia ampie macchie di sangue ancora fresche. La mitragliatrice si era inceppata, ma i pochi colpi sparati erano giunti a segno lo stesso.

I soldati, intorno al tenente, tacevano sorridendo. Sentii intorno un'atmosfera di elettricità. Compresi che questo ufficiale poteva ben dire di avere in pugno i suoi uomini.

Maurizio Bassi

Uno strano fenomeno

Ha freddo se si scalda e viceversa

Madrid, 10 aprile.

Oggetto del più attenti studi da parte degli scienziati sudamericani, è un indigeno ricoverato in una clinica di Lima. Esposto alla luce solare e ad una temperatura elevata egli comincia a battere i denti e a tremare per tutto il corpo, mentre l'epidermide diventa gelata. Quanto più forte è la radiazione calorifica, tanto maggiore è il senso di freddo provato dall'indigeno, il quale, per contrasto, quando viene portato in un ambiente fresco o addirittura in una cella frigorifera, diventa accaldato e s'imperla di sudore. Il paziente rappresenta un vero enigma per i medici.

Fucilazione di sedici banditi a Caluso

Aosta, 10 aprile.

Giorni or sono un forte nucleo di banditi, nei dintorni di Caluso, fermava un camioncino della Guardia Nazionale Repubblicana, massacrandone i sei occupanti.

La pronta reazione della forza pubblica ha permesso di compiere numerosi arresti di persone indiziate per la partecipazione o connivenza nel delitto. A seguito di ciò sono stati passati per le armi sedici banditi, trovati in possesso di armi, e l'esecuzione ha avuto pubblicamente luogo a Caluso.

BERGAMO - Il cadavere del [illegible] scaiolo ottantenne Giovanni Salvi, da S. Omobono Imagna, è stato rinvenuto in una cava, in località Castra, presso Almenno S. Salvatore.

CRONACA CITTADINA

Le patate da semina

A che punto siamo con la semina delle patate? Se questa domanda la rivolgete ai nostri contadini, vi risponderanno sconsolatamente, Vediamo dunque come stanno le cose, e come possono essere rimediate.

Prima, però, uno sguardo al passato. Anche l'anno scorso i contadini si erano lagnati del ritardo nella distribuzione delle patate da semina. Alla fine alcuni avevano seminato le patate del proprio raccolto, altri si erano arrangiati in altro modo; ma tirando le somme la semina ci fu, e non fu poi tanto scarsa se all'epoca del raccolto dalle campagne i carichi di patate partirono per venir rivolti sparsi verso la città.

Parliamo ora dato solo. Dato il regime di ammasso, si cercò di ostacolare l'acquisto dei privati; ma tale acquisto fu intanto così imponente che con le sole patate sequestrate ai compratori di frodo che non riuscirono a farla franca si fece in Torino una distribuzione straordinaria di un chilo a testa; e ognuno la presta a fare il calcolo e a rilevare l'importanza del totale.

Quest'anno, con l'esperienza del passato pronta li ad ammaestrarci, come andranno le cose? Anzi, per quel che riguarda la semina, come vanno?

Con la denuncia del raccolto fatta nell'autunno del '43 ogni agricoltore deve precisare la parte di esso che trattiene per la semina. Ma poichè è sconsigliabile seminare le patate del proprio fondo e poichè esiste un divieto rigoroso di cercarsene delle altre per proprio conto e di propria iniziativa, il contadino attende (non diremo fiducioso, ma temperato) che i Consorzi agrari tengano fede all'impegno di provvedere al tempo propizio. Venuta la primavera i contadini rivelano una certa impazienza, e l'impazienza li addolora, o almeno li indispettisce: vanno ai Consorzi, che assicurano che le patate arriveranno, e danno intanto un modulo a stampa da riempire in tutti i suoi quesiti. Sul modulo ci vorrà il visto dell'Ufficio Accertamenti Agricoli; poi sarà ritornato al Consorzio, insieme alle patate da permutare. Tutto ciò chi ha pratica degli uffici sa che è più presto detto che fatto ma il gioco vale la candela. Senonchè la candela chi riesce ad averla?

Marzo è passato. Gli impiegati dei Consorzi si stringono nelle spalle; e mezzo nascosti dai numerosi moduli inutilmente riempiti, vistati, restituiti, finiscono per pronunciare la parola con cui, dopo tanti onesti rifiuti, la burocrazia si arrende: «arrangiarsi!».

Però se ci siamo indotti a scrivere è perchè la partita non è perduta; tutt'altro. La stagione, in ritardo su quello che si potrebbe chiamare l'orario tecnico delle operazioni campestri, permette di procrastinare la semina. Ma poichè le patate che provengono dalla Germania, e più precisamente dalla Pomerania, sono in ritardo per cause di guerra che erano si facilmente prevedibili, ma che comunque, allo stato delle cose, conservano tutto il loro peso, lo scambio delle patate tra provincia e provincia si impone ormai con immediatezza assoluta. Ma qualche negoziante, che aveva cercato, ad esempio, di prelevarne in provincia di Cuneo un certo quantitativo ritorna con le pive nel sacco, perchè la Sepral di Cuneo nega lo svincolo per la provincia di Torino. A che gioco giochiamo?

A un gioco ormai vecchio; quello della borsa nera. Mentre i moduli stanno dimenticati nei cassetti dei Consorzi, le patate da semina belle, reali effettive, (insomma non l'idea platonica delle patate, ma finalmente i tuberi, proprio i tuberi) vengono offerte a prezzi naturalmente di affezione. E come pretendere domani che i contadini vendano il raccolto al prezzo di listino?

La conclusione è una sola, e già l'abbiamo accennata: conviene che i Capi delle provincie, nel loro raduni, si accordino per risolvere con urgenza un problema che — come tutti quelli che riguardano l'alimentazione — è importantissimo. Lo scambio delle patate tra zona e zona, tra montagna e pianura dev'essere un fatto compiuto al più presto.

Certo — per quel che riguarda la semina — l'esperienza del passato ci è servita a poco. E' auspicabile che si pensi per tempo al raccolto e alla distribuzione.

Il bestiame ai raduni

L'agricoltore considerato inadempiente se non risponde alla prima cartolina-precetto

Il Capo della Provincia ha emanato un decreto — che andrà in vigore il 15 aprile — sul conferimento del bestiame ai raduni da parte degli agricoltori. Viste le disposizioni vigenti che concedono agli agricoltori che conferiscono bestiame bovino da macello ai raduni di considerarsi inadempienti soltanto dopo aver mancato al secondo invito, ed in considerazione che tali norme rendono precario il rifornimento carneo alla popolazione della Provincia, il Capo della Provincia autorizza la Sezione provinciale della zootecnia di considerare inadempienti tutti gli agricoltori che non conferiranno il bestiame precettato, alla data e nella località indicata sulla prima cartolina di precetto. Quindi gli inadempienti saranno regolarmente denunciati, e contro di essi sarà provveduto col sequestro del bestiame non conferito.

Gli agricoltori che si trovassero ad aver conferito già tutto il 30 per cento o per altre cause di forza maggiore non potessero conferire, dovranno presentarsi all'Ufficio Provinciale della Zootecnica non appena ricevuta la cartolina precetto, per giustificarsi e per far fare gli aggiornamenti prescritti; in mancanza di che saranno egualmente ritenuti inadempienti.

Giovane impiegato tiranno. - I [illegible] per la rinnovazione dell'abbonamento scadono improrogabilmente il 30 corr. mese. Gli artigiani interessati sono invitati a presentarsi d'urgenza presso la sede provinciale dell'artigianato.

Quattro fascisti repubblicani trucidati in Val Chisone

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il martirologio del fascismo repubblicano registra i nomi di altre quattro vittime dell'odio cieco di criminali assoldati dal nemico: capitano Aurelio Quattrini, Gino Bevilacqua, Michele Gozzi e Luigi Gallo, catturati e successivamente trucidati dai banditi della Val Chisone, dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa comune.

Le salme sono state ricuperate nei giorni scorsi e trasportate a Torino, dove sono state rese loro solenni onoranze funebri, alle quali sono intervenuti, oltre alle autorità cittadine e a numerosi fascisti, i rappresentanti del Comando Germanico.

Dinanzi a questi Camerati, che hanno suggellato col sacrificio della vita la fedeltà e la dedizione alla Causa, i fascisti repubblicani riconfermano la decisione fermissima di portare a termine vittoriosa l'aspra lotta per la riconquista dell'onore e della grandezza della Patria, con animo che la criminalità dei nemici galvanizza ma non piega e non piegherà mai.

Gino Marinuzzi

sarà il maestro concertatore ed il direttore d'orchestra

dell'eccezionale rappresentazione lirica che, ad iniziativa de

"LA STAMPA,,

sarà data a totale favore della CROCE ROSSA per l'invio di pacchi ai prigionieri e agli internati, ed avrà luogo prossimamente

al CARIGNANO

Una casa pericolante in via Catania

Sono in corso disposizioni per sgombrare la casa di via Catania n. 17 che, gravemente lesionata in conseguenza del bombardamento del 13 luglio, è ora giudicata pericolante. Tre bombe caddero sulla casa di fronte, abbattendone gran parte; la deflagrazione ha determinato nello stabile segnato con il numero 17 paurose crepe nei muri e nei pavimenti. Gli inquilini — una decina di famiglie operaie — giustamente preoccupati della propria incolumità, visto le crepe aggravarsi nella stagione invernale, si erano rivolti al padrone di casa, onde sollecitasse le riparazioni. Per cavarsela, egli li lasciò liberi di andarsene, consigliando tuttavia di rivolgersi al Genio Civile. Fu appunto su richiesta di un inquilino che i tecnici allora si mossero per constatare e concludere che, date le crepe già esistenti ed in vista delle altre che l'imminente periodo delle piogge certamente sarà per produrre, essi giudicavano lo stabile pericolante, e cioè in condizioni da non poter più esser abitato. Interveniva allora la Questura per provvedere allo sgombero, che avverrà, auguriamoci, rapidamente, gli sfrattati trovando provvisoria sistemazione nei locali che il Municipio provvederà frattanto a metter a loro disposizione.

La Commissione per gli alloggi ai sinistrati

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ai sinistrati ed i relativi uffici sono trasferiti alla ex-scuola Pr. Clotilde in via Davide Bertolotti n. 10, Telefoni: 42-136 e 53-693.

Quattro falsi agenti che taglieggiano gli agricoltori

Quattro malviventi: Pietro Fumero di Giuseppe, Armando Martinengo fu Carlo, Eugenio Isola Casagrande di Giuseppe e Secondo Zanin fu Antonio s'erano associati per battere la campagna, ed insieme hanno commesso tutta una serie di reati ai danni di agricoltori e di commercianti di Carmagnola, Sommariva Bosco, Beinasco, Nichelino e Settimo Torinese. Capo ed organizzatore era il Pietro Fumero: costui aveva fornito i compagni di tessere e documenti falsificati che attestavano appartenere essi alla Guardia repubblicana. E tutti quanti si presentavano, alle vittime designate, indossando divise e armati di moschetto, pistola e bombe a mano, per operare perquisizioni nei casolari, al fine — essi dicevano — di rintracciare armi o oggetti militari. Veniva invece loro fatto di trovare grano, farina, olio, o carne macellata clandestinamente; essi allora minacciando i trasgressori di fucilazione o tanto meno di arrestarli in massa e tradurli alle carceri, finivano per ottenere che il loro silenzio venisse comprato a biglietti da mille. Tali operazioni fruttarono complessivamente 32.600 lire: delle quali altre 17 mila rimasero nelle tasche del capo-banda. Le «operazioni» sarebbero ancor proseguite se il Fumero e l'Isola Casagrande non avessero un giorno voluto provvedersi illegalmente di sigarette. Essi si presentarono infatti nella tabaccheria di Carmagnola al rivenditore Eugenio Della, e dichiaratisi agenti della polizia tedesca chiesero senz'altro la consegna di quattro pacchetti di sigarette. Il titolare non solamente rifiutò loro quanto chiedevano, ma informò della visita il vice-brigadiere della locale stazione della Guardia nazionale repubblicana, il quale riferitone al comandante maresciallo Azolno Fiore, iniziò con lui le ricerche dei due, li trovò, li identificò e li trasse in arresto. Ai primi seguivano gli altri due, nè tardava la specificata confessione.

Ruba due porte

Antonio Ferrero fu Francesco dallo stabile di via Montecuccoli n. 6 assai sinistrato, si portò via due porte di legno, e andava in cerca di chi gliele comprasse. Fu appunto mentre stava offrendole a uno sconosciuto che venne sorpreso da un agente del Commissariato di P. S. di Monviso; tradotto in ufficio per giustificarne il possesso, il Ferrero confessava senz'altro ove e come le aveva rubate; pertanto veniva arrestato e denunciato per furto.

Baruffe in famiglia. — Da qualche settimana i mariti, a quanto pare, stanno diventando eccessivamente lesti di mano. A dispetto del giorno di Pasqua, Anna Bertoldo le ha buscate dal marito Giorgio Enria, nel corso di una discussione svoltasi in via Massena. Medicata al volto al Mauriziano ne avrà per otto giorni.

Carità del Sabato

Ing. Giordano Luigi in memoria di Armando Martignoni, 500; P. P. per i poveri, 50, in suffragio della defunta mia mamma, Amelia Eusebio, 50; Per i poveri di S. Antonio, Sella Barcel, 50; Gerbi Giovanni, 50; Venero Reis Maria, 50; B. D., 10. Bonaglia Pietro, 10; M. ricordando l'amico Brandola, 100. Totale L. 770.

Il giuramento degli ufficiali di complemento in congedo entro il 30 aprile

Il 1 Comando Militare Provinciale comunica:

D'ordine del Ministero delle FF. AA. tutti gli ufficiali attualmente in congedo provenienti dalla categoria di complemento sono invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Coloro che si rifiuteranno di prestare giuramento o si renderanno irreperibili cesseranno senz'altro dalla qualifica di ufficiale.

Gli ufficiali residenti nella Provincia, e che già si erano presentati al Comando Militare Provinciale di Torino, presteranno giuramento presso lo stesso Comando, in occasione del ritiro del nuovo documento bilingue che viene rilasciato in sostituzione del foglio di licenza illimitata, secondo le norme pubblicate sui giornali cittadini mercoledì 5 e venerdì 7 aprile. Gli altri ufficiali residenti nella Provincia potranno presentarsi per il giuramento, nelle seguenti località, a seconda della loro residenza: Torino: presso la sede U.N.U.C.I., via Arsenale 24; Pinerolo: presso il Comando Presidio Militare; Chivasso: presso il Comando del Distretto Militare; Susa: presso il Comune.

Limite della presentazione è il giorno 30 del corrente aprile.

L'«A.C.T.» AI LAVORATORI

Un contratto concluso con l'Unione Industriali

Qualche tempo fa i lavoratori dell'industria presentavano al Capo della Provincia una mozione sul problema alimentare, in cui rilevavano elencate le nuove funzioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Fra l'altro, nell'intento di affrettare il ritorno concreto del grande ente commerciale torinese ai lavoratori, veniva lanciato un appello agli industriali, perchè facessero dono ai capi famiglia di un'azione dell'Alleanza, o quanto meno, ne favorissero l'acquisto anticipando la quota.

Possiamo ora informare che su questa base l'Unione Provinciale lavoratori dell'industria ha iniziato prontamente le trattative con l'Unione degli industriali. La comprensione dimostrata ha consentito la conclusione di un contratto, del quale saranno dati maggiori ragguagli.

Frattanto, giova constatare come uno degli aspetti della questione sia stato rapidamente affrontato e risolto; ed è lecito rilevare come ciò appare di buon auspicio per l'opera che nell'interesse dei lavoratori l'Alleanza Cooperativa Torinese si appresta a compiere nel difficile campo dell'approvvigionamento e della distribuzione delle derrate.

STAMPA SERA
riprende oggi le pubblicazioni

L'assunzione al lavoro dei profughi dalle provincie invase

L'Ufficio per l'assistenza ai profughi dalle provincie invase ricorda a tutte le Aziende che le Società e ditte private che esercitano l'industria, il commercio e l'agricoltura sono obbligate, a richiesta, ad assumere in servizio i profughi riconosciuti indigenti, ed in possesso dell'apposito libretto loro rilasciato nei limite di un profugo per ogni 10 o frazione di 10 operai od impiegati già in servizio presso dette società o ditte.

Seguendo la Cronaca

Pelliceria **COSTA** via Mazzini 36, lavorazione artigiana. *Prezzi ridottissimi.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Stival): ore 17,15: «Il marito ideale» di O. Wilde.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30.
AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi. Ultimo 19,40.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.
AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19,30.
Supercinema: «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. U. 20.
Nazionale: «Una piccola moglie».
TORINO: «La gitana». E. Castro.
DORIA: «Ho tanta voglia di cantare» Inizio ultimo spettacolo ore 20.
ALPI: «Sette anni di felicità».
ASTI: (ex Carlalberto): «Silenzio si gira». Gigli, Brazzi, Lotti.
IMPERIALE: «Fuochi di gioia».
Frejus: Vittoria sull'Oceano e Var.
Orario Varietà ore 16,30 e 18,30.
MODERNO: «Il sogno di tutti».
ADUA: «Passaporto rosso» e Var.
V. Veneto: «Miraggio». M. Simon.
BRESCIA: Spie fra le eliche e Var.
DORA: «Mirca il monello» e Var.
FO: Sposiamoci ancora (comico).
Sociale: Vita reiosia. (Fernandel).
PALERMO: «La vergine ribelle».
ROMANO: «Come le foglie» (I. Miranda). Varietà: Girardi, imitazioni di Macario, ore 15,30 e 17,30.
Excelsior Vergine ribelle (Tasnady).
COLOSSEO: «Non mi muovo» coi De Filippo, Rienzo, Vanna Vanni.
ASTRA: «Uomini nella tempesta».
Lux «Zazà» con Isa Miranda, Cento, Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

Clamoroso successo di ZAZA' con ISA MIRANDA al LUX

Il grandioso successo di questo mirabile film ha superato ogni legittima attesa. E' il maggior trionfo segnato dal *Lux*, il «cinema dei capolavori». *Isa Miranda*, che si vide preferita in America, per questa difficilissima parte, la *Claudette Colbert*, ha preso la sua brava rivincita. Essa ci ha dato un personaggio perfetto, armoniosamente fuso, senza strappi, umano, suggestivo e commovente. Merito anche di un bravissimo regista, il *Castellani*, apprezzato e sostenuto da una grande Casa, la *Lux*, la cui coscienza artistica non è più da dimostrare. *Zazà con Isa Miranda e Antonio Centa* avrà una lunga serie di fortunatissime repliche.

UNA PICCOLA MOGLIE

è il film che ovunque ha battuto tutti i primati fra i film italiani della corrente stagione. Ancora più significativo è il fatto che questo film sta uguagliando i primati del «Cinema dei successi» il *Nazionale*.

PIUME AL VENTO

la sfarzosa rivista, ricchissima di attrazioni, ha trionfato al Cine *Varietà Frejus*. Si replica. Schermo: *Vittoria sull'Oceano*.

Ultimo al TORINO

de *La gitana*, film d'amore andaluso con *Estrellita Castro*. Da domani: *Batticuore* (Assia Noris).

DORIA: ultimo giorno

di «Ho tanta voglia di cantare». Domani: *La primadonna* (A. Ubig).

TEATRI

«Il marito ideale» di O. Wilde, al Carignano

Questa commedia di Oscar Wilde fu rappresentata la prima volta a Londra nel 1895 col grande successo di abituale stupefazione per le opere dello straricchissimo e svagorato scrittore inglese. Fu la penultima delle sue commedie; dopo, nello stesso anno, avvenne la nota catastrofe: il processo, la condanna, e dopo cinque anni, la morte. Sulle scene torinesi, *Il marito ideale* apparve in novembre del 1918, interpretata dalla Compagnia di Emma Gramatica. Il marito ideale è sir Robert Chiltern, un giovane sottosegretario di Stato che gode di una adamantina reputazione ed è idolatrato dalla moglie; è l'uomo designato a grandi destini; ma all'origine della sua ascesa c'è una macchia: per un abuso di fiducia, per un segreto di Stato carpito, egli potè costruire la sua fortuna economica che gli permise quella politica. Un'avventuriera, la signora Cheveley, possiede il documento comprovante la colpa di Roberto, e se ne serve per dimostrare alla di lui moglie chi veramente sia suo marito, e per minacciare di rendere pubblica la menzogna originaria della fortuna di Roberto, se questi si rifiuta di esserle complice in un losco affare finanziario. Come il documento venga sottratto alla avventuriera, come lo smascherato marito ideale esca in seguito all'uomo politico, e come la bufera, scatenatasi improvvisamente, passi senza arrecare danni, sarebbe di mediocre interesse narrare. Commedia d'intrigo, dunque, che ci è apparsa vecchia, per nulla originale e scadente di sostanza. I due primi atti, alquanto scialbi, portano a un terzo abbastanza grazioso e divertente e a un quarto romantico e stiracchiato. Il conversare e il discutere prettamente inglese, con quel tanto di «humor», nell'azione stagnante, non bastano a dar tono al lavoro.

La lodevole interpretazione della Compagnia Stival ha però non poco contribuito a fare accogliere favorevolmente la commedia dal pubblico che gremiva la sala. Molti e calorosi applausi a Lilla Brignone, che impersonava l'avventuriera, a G. Santuccio, che era Chiltern, a Lia Zoppelli, la moglie, a Giulio Stival, a Collino e a tutti gli altri. Oggi *Il marito ideale* si replica, mentre viene annunciata, per venerdì una interessante riesumazione: *L'egoista* di Carlo Bertolazzi.

Vice.

Al Teatro del Popolo

Domani: «Bohème»

Anche la seconda rappresentazione de *La forza del destino* ha avuto ieri, al Teatro del Popolo, vivo successo. Resta confermata per domani, alle ore 17, la prima delle due annunciate rappresentazioni di *Bohème*, con Mafalda Favero, Renzo Ferrari, Mario Delunonaco, Gino Vanelli, Ernesto Dominici, Alessio Solei e P. L. Latinucci. Dirigerà il maestro Giuseppe Podestà. La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23: Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 290,6 - 12: Radio Sociale - 13,15: Complesso Orsino - 13,25: Orchestra Zeme - 15,15: Concerto sinfonico, maestro Emilio Salza - 16: Canzoni - 16,15: Cerimonia di inaugurazione del ciclo di letture di poesie di guerra premiate nel Concorso della «Dante Alighieri», sezione di Firenze - 17,30: Orchestra Petralia - 17,50: Notiziari in lingue estere e in maltese, su onde di m. 426,5, 15,37 e 31,41 - 19,10: Musiche bandistiche - 19,30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20: «Andrea Chenier» di Giordano (selezione fonografica) - 22,15: Orchestra Segurini.

STATO CIVILE

10 aprile 1944-XXII

Nati 1 - Morti 15 - Matrimoni 12

Gli Benedetto Laura m. Coglia, a. 75, da Corato, cas., v. Scarlatti 25 - **Bonino Luigi** di Stefano, a. 32, da Borca, pittore, v. Massena 15 - **Marchesi Emerina** di Giuseppe, a. 6, da Torino, scol., v. Cirenai 39 - **Gill Camillo** fu Carlo, a. 81, da Bra, pens., v. Quittengo 5 - **Perdilagni Ivone** fu Pietro, a. 50, da Milano, cas., p. Vitt. Veneto 10 - **Morino Massimo** di Giovanni, a. 30, da Torino, cappell., v. Pr. Oddone 31 - **Prato Taciano** di Lor. m. 8, da Pamparato, v. Cabone 5 - **Martinotto Camillo** fu Michele, da Castell'Alfero d'Asti, imp., v. Nizza 11 - **Ciaj Caterina** v. **Leone**, a. 82, da Torino, cas., c. Italia 103 - **Cavaliere Lorenzo** di Giovanni, a. 16, da Torino, meccan., Osp. Molati, infett. - **Divera Felicita** m. **Capra**, a. 51, da Torino, magliericia, Osp. Molinette - **Montarolo Luigi** fu Giovanni, a. 56, da Genova, inserv., Osp. S. Giovanni - **Mendazini Caterina** m. **Bertolino**, a. 41, da Torino, cas., id. - **Carlo Anna** m. **Racino**, a. 29, da Vinovo, cas., Sanatorio - **Barbiere Giacomo** fu Pietro, a. 36, da S. Vito al Tagliamento, oper., id.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto deciso?

La tredicesima giornata del campionato ligure-piemontese ha fornito risultati che hanno dato un assetto forse decisivo alla classifica. Mentre il Torino, prendendo lo scantamento alla leggera il modesto ma spigliato e volitivo Casale ha dovuto impegnarsi per riuscire in vantaggio di due reti e per vincere di misura, Juventus e Biellese, aspiranti a quel secondo posto in classifica che significa l'ammissione al girone finale, si sono trovate di fronte, dando luogo ad una partita accanita.

I bianconeri torinesi, rabberciati all'attacco con l'Iussolo a mezzo sinistro di Rava, che non è ancora rimesso dall'incidente di giunto che lo ha tenuto fuori squadra per diverse settimane, e con Parola colpito duro alla fine del primo tempo tanto da doversi relegare poi all'ala, zoppicante, hanno vinto. La Biellese, perdendo l'incontro ha visto svanire, e forse definitivamente la speranza di agguantare il diritto accennato, l'Inquadrati, ormai, reparano in classifica Juventini e Biellesi: il distacco è notevole, tanto più che non restano che cinque giornate. Sarà difficile colmarlo, per riuscirvi bisognerebbe non solo che la Biellese si metesse a vincere (e questo è possibile), ma che la Juventus dovesse perdere... e ripetizione (e questo è meno possibile).

Le altre partite hanno visto il Genova, in netta ripresa, vincere ad Asti; il Liguria, che dal giorno in cui ha affidato le proprie sorti all'allenatore Rebuffo è apparso trasformato, battere il Cuneo; il Novara, infine, aver ragione senza troppa fatica dell'incompleto Alessandria.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane cristianamente si ricongiungeva all'amato consorte dopo una lunghissima vita operosa tutta dedicata agli affetti famigliari la signora

Clelia Schaufuss Bonini

donna di esemplari virtù morali e spirituali

Con infinito dolore ne annunziano l'angosciosa perdita a quanti la amarono e l'apprezzarono i figli: prof. **Walter** e consorte **Anna Maria Brauer**, rag. **Guido** e consorte **Luisa Bruno**; le sorelle **Ersilia** ved. **Rumella**, **Angiolina** in Schaufuss e consorte, la cognata **Felicita** ved. **Bonini**, la zia **Angiolina Chiamberlando** con la figlia **Clelia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Susa il 12 aprile alle ore 14,30.

Susa, 10 aprile 1944.

✝

Munita dei Conforti religiosi spirava serenamente in Strambino la

Contessa Matilde Grisi Rodoli della Piè Scarampi di Villanova

Ne danno il triste annunzio: le figlie **Vittoria** e **Maria-Consolata**; i cognati e cognate **Grisi Rodoli della Piè, Scarampi di Villanova, Reviglio della Veneria, Lombardi di Lomborgo**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Strambino martedì 11 corr., alle ore 8,30. La cara Salma proseguirà per Torino ove giungerà al Cimitero Generale alle ore 11.

Strambino, 8 aprile 1944.

(Garda, Trasp. Fun., Tel. 231, Ivrea)

Nel giorno di Pasqua è serenamente spirata fra le braccia dei suoi cari

Maria Rubella nata Bocchino

Con profondo dolore, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne danno l'annuncio il marito **Massimo**, le figlie: **Chiara** col marito **Giovanni Podestà** e figlia **Maria**, **Felicita** col marito **Giuseppe Artuffo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 9. Non fiori, non lutto, ma preghiere.

Reaglie - Strada di Chieri 149.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-282

Dopo una vita di ammirevole dedizione alla Famiglia, colpita da improvviso malore, serenamente come visse, il 9 corrente, in Mazzè, mancava ai suoi cari

Angela Vaschetti ved. Campanella

Con infinito dolore i figli e i parenti tutti ne danno l'annunzio. I funerali avranno luogo nel Cimitero di Torino il giorno 11 corrente alle ore 15.

(Garda, Trasp. Fun., Tel. 231, Ivrea)

E' mancata ai suoi cari

Leona Caterina m. Ciaj

Ne danno l'annunzio i figli: **Giovanni** e **Caterina**. I funerali oggi ad ore 14 da Corso Italia 103. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-485

MEMENTO

Nella ricorrenza del 1° anniversario della gloriosa morte del **Tenente del 3° Alpini, Dott. UGO LUSONA**, caduto da prode l'11 aprile 1943 in Croazia, la Famiglia lo ricorda a tutti quelli che Gli vollero bene. Il 23 corrente, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Grazzano Monferrato verrà celebrata una Messa di suffragio al caro Scomparso. (13115)

Nel terzo anniversario della eroica morte al fronte del **S. Tenente ENZO LUIGI CAZZOLA**, la Famiglia, col pensiero sempre rivolto a Lui, nonchè al fratello **Sno S. Tenente EMANUELE**, disperso in Russia, lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono. Saranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Francesco in Moncalieri. (13611)

Oggi, primo anniversario della eroica morte del **Tenente degli Alpini PANIZZA Dott. CARLO ANGELO**, la Famiglia ne ricorda la memoria e ringrazia coloro che si uniscono spiritualmente nel ricordo. In Pollino, martedì 18 aprile ore 10,30, Messa in suffragio. (13300)

Nel primo anniversario della morte gloriosa del **Ten. Col. del 3° Alpini GIUSEPPE GAGLIANO**, la sposa inconsolabile, la figliolina adorata, i parenti e gli amici lo ricordano con immutato affetto e compianto.

Pubblicità economica

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 21-1-1944 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro **Rinaldi Maria** di Carlo e di Appendino Agnese nata il 4-4-1899 a Potrino residente in Torino, via Mazzini 49 per avere in Torino il 16-10-1943 messo in vendita come genuino latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale dell'11 per cento con l'aggravante della recidiva specifica.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena della multa in lire 2800 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30 - 3 - 1944.

Il Cancelliere **SANTILLO**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 28-2-1944 il Pretore di Torino ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro **Molino Carlo** fu Filippo e fu Demarie Cecilia nato a Ferrere d'Asti il 25-5-1911 residente in Torino via Caserta 8 per avere in Torino il 16-11-1943 detenuto per la vendita vino rosso deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena della ammenda in lire 700 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30 - 3 - 1944.

Il Cancelliere **SANTILLO**

Dichiarazione di morte presunta

Francone Giovanni fu Antonio Luigi ha presentato istanza al Tribunale di Torino perchè sia dichiarata la morte presunta di Pinta Laura ved. Francone fu Giacomo e fu Napione Francesca, nata a Torino il 23-4-1881, della quale non si hanno più notizie dal 1926.

Con decreto in data 27-3-1944 il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato la pubblicità di tale istanza con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 30 marzo 1944.

Avv. ERNESTO VIETTI